Anno VIII - N. 2291 - Lire 25

Mercoledì 17 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA SITUAZIONE CREATA DALLO SCANDALO MONTESI AL VAGLIO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SCELBA SOTTOLINEA I LIMITI COSTITUZIONALI imposti all'intervento diretto del Governo

Il capo della Polizia è stato sostituito col Prefetto Carcaterra - I compiti affidati a De Caro. Piena solidarietà a Piccioni - Una serie di provvedimenti intesi a normalizzare la vita amministrativa dello Stato - Il gen. Mancinelli succede a Marras nella carica di Capo di S. M.

Roma, 16

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale alle ore 8.45 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Luigi Scalfaro.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una relazione del Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni sulle vicende giudiziarie in corso. In proposito il Presidente ha precisato:

1) Le indagini in ordine alla morte della Montesi furono iniziate il giorno 11 aprile 1953 dall'Arma dei Carabinieri e poi sviluppate dalla stessa Arma e dalla Questura di Roma. Gli accertamenti proseguirono parallelamente, condotti da entrambi gli organi di polizia giudiziaria, uniformandosi alle direttive della Procura della Repubblica. Le conclusioni dell'Arma dei Carabinieri e della P.S. furono concordi nell'escludere ogni ipotesi di reato.

2) A conclusione delle risultanze delle indagini di polizia giudiziaria fatte dai Carabinieri e dalla P.S. e delle ulteriori indagini disposte dalla Procura della Repubblica, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, il giudice istruttore decretò di non doversi promuovere azione penale.

3) A seguito della pubblicazione del settimanale «Vie Nuove» nella quale si adombrava il sospetto che la causale della morte dovesse imputarsi a fatto delittuoso, la persona nominata dal giornale querelò il giornale stesso. Il direttore responsabile, in sede di procedimento penale, fece anche ritrattazione delle accuse (ritrattazione che fu pubblicata sullo stesso giornale «Vie Nuove») e pagò una somma a titolo di indennizzo, nonchè le spese processuali.

4) Successivamente, la tesi del reato fu ripresa su altro periodico, in un articolo dell'ottobre scorso, dal giornali- [illegible]

[illegible] blica riaprì l'istruttoria sul caso Montesi ed a seguito degli ulteriori accertamenti il giudice istruttore, su conforme richiesta del P. M., emise decreto di non doversi promuovere azione penale.

Questi i fatti. Il Governo è particolarmente interessato alla verità su queste vicende, ma deve dichiarare che non spetta al potere esecutivo indagare sull'accertamento dei reati e quindi sulla sufficienza o meno delle prove raccolte per la prosecuzione dell'azione penale o sulla esistenza di fatti nuovi che potrebbero legittimare la riapertura del procedimento. Il Governo non può sostituirsi all'ordine giudiziario senza scardinare l'ordine giuridico dello Stato che, in regime democratico, si fonda sulla divisione dei poteri e sulle guarentigie della giustizia penale e del giudice naturale.

In presenza delle ripetute decisioni del giudice penale sarebbe contraddittoria ed incostituzionale una qualsiasi inchiesta tendente a sindacare l'operato degli organi di polizia giudiziaria, tanto più che lo stesso potere disciplinare in questo campo è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. Un intervento in questo senso si risolverebbe in una vera e propria usurpazione di poteri da parte del Governo perchè tenderebbe a mettere in dubbio le decisioni del giudice penale.

Se per soddisfare a presunte esigenze di giustizia il potere esecutivo, direttamente od indirettamente, venisse a mettere in dubbio la decisione del giudice penale, sia pure attraverso una indagine sul comportamento degli organi di polizia od altrimenti, esso si porrebbe fuori della legalità costituzionale e non potrebbe non rispondere della sua condotta di fronte al Parlamento, al potere giudiziario e soprattutto al paese.

Pertanto il Governo, lungi dal prestarsi a tali richieste, [illegible]

[illegible] del rapporto dei carabinieri (richiesto dal Procuratore della Repubblica il 12 febbraio scorso e portante la data del 22 febbraio), per la parte riguardante materie estranee al processo penale e più precisamente l'attività di persona che avrebbe avuto rapporti con organi della polizia. E poichè i fatti segnalati potrebbero dare luogo a responsabilità di carattere amministrativo, il Presidente del Consiglio ha deciso di affidare al Ministro senza portafoglio on. De Caro l'inchiesta di esclusivo carattere amministrativo per l'accertamento dei fatti indicati, delle relazioni tra gli organi di polizia e persone estranee all'amministrazione, nonchè per l'accertamento di deficienze manifestatesi in ordine al controllo di attività di persone sospette ed alla loro tempestiva segnalazione a tutela della pubblica fede.

Sulla relazione del Presidente sono stati numerosi gli interventi dei Ministri, i quali hanno unanimemente sottolineato le esigenze espresse dal Presidente del Consiglio. Il Consiglio infine ha approvato all'unanimità la linea di condotta del Presidente e le decisioni da lui adottate.

Il Consiglio unanime ha quindi espresso al Ministro Piccioni la sua piena solidarietà invitandolo a continuare serenamente il suo lavoro al servizio del paese.

Il Consiglio, successivamente, su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, ha proceduto alla nomina del nuovo capo della Polizia nella persona del dott. Giovanni Carcaterra, attualmente prefetto di Torino, in sostituzione del prefetto dott. Tommaso Pavone che viene collocato a disposizione, essendo cessato dalla predetta carica, e di destinare alla sede di Torino il prefetto dott. Attilio Gargiulo, attualmente commissario dello Stato presso la regione siciliana. [illegible]

[illegible] istituti di istruzione e cultura.

Sempre nel quadro delle enunciazioni programmatiche in Parlamento per la normalizzazione dell'attività amministrativa, il Presidente del Consiglio ha esposto, e il Consiglio ha approvato, le linee generali di due disegni di legge intesi rispettivamente a dare una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative e a regolare il conferimento degli incarichi al personale statale.

Il primo dei due provvedimenti si ispira al criterio fondamentale di limitare i poteri discrezionali della pubblica amministrazione, sostituendo all'attuale sistema dell'autorizzazione l'obbligo della denunzia preventiva, con facoltà di divieto motivato da parte dell'amministrazione.

Con l'occasione vengono semplificate le relative procedure ed istituito un idoneo sistema di garanzia amministrativa e giurisdizionale contro gli eventuali abusi della pubblica amministrazione.

Il secondo è diretto a vietare ai dipendenti statali di far [illegible]

Reagire alla speculazione

[illegible]

IL CASO DEL PESCHERECCIO COLPITO DALLE CENERI DI BIKINI

Tre giapponesi «atomizzati» versano in pericolo di vita

Allarme sui mercati del pesce dell'arcipelago nipponico - Tonni radioattivi individuati sui banchi di vendita - Una protesta del Governo di Tokio

Tokio, 16

Il caso dei pescatori giapponesi contaminati dalle radiazioni atomiche sta assumendo proporzioni sensazionali in Giappone. Come è noto, un gruppo di pescatori di ritorno dalla zona delle isole Marshall ha denunciato i sintomi di affezioni radioattive che sarebbero derivati dal contatto con una cenere calda caduta immediatamente dopo lo scoppio di un'atomica sperimentale sullo atollo di Bikini.

Stamane il giornale nipponico «Yomiuri» fornisce altri particolari sull'incidente. Il peschereccio — secondo il quotidiano — si trovava ad oltre ottanta miglia ad est dell'atollo di Bikini quando si è abbattuta su di esso una pioggia di cenere biancastra. I marinai che erano sul ponte hanno accusato poco dopo bruciature e placche rossastre sulla pelle. Le vittime delle radiazioni atomiche sono ventitrè. Essi sono stati ricoverati all'ospedale.

Da parte sua il prof. Yamada, dell'Università di Tokio, dopo aver visitato due ustionati in conseguenza degli esperimenti atomici americani in corso, ha dichiarato: «Gli effetti dell'esplosione atomica di cui sembrano risentire questi due pescatori differiscono da quelli delle esplosioni di Hiroshima e di Nagasaki. Sui loro visi si sono formate delle vesciche due o tre giorni dopo la esplosione per il fatto che durante tale periodo la pelle era rimasta continuamente esposta alla cenere radioattiva. Invece quando furono effettuati i bombardamenti atomici sul Giappone le veschiche si formarono al massimo dieci minuti dopo».

Il pesce pescato nella zona di Bikini è stato sequestrato dalle autorità, ma quando già una parte, sia pur minima, era stata venduta e consumata. Grande è quindi l'agitazione fra gli abitanti di Yazu, dove si trovano gli acquirenti. I medici infatti dicono che l'ingestione del pesce potrebbe procurare il cancro e l'ulcera.

Stamane alcuni esperti dell'Istituto di ricerche scientifiche di Tokio, muniti di localizzatori «Geiger», hanno identificato sui banchi del mercato di Shizuoka, 200 km. circa a sud-ovest di Tokio, dei tonni i quali presentavano una pericolosa radioattività, tale da provocare la morte di quanti avessero sostato in vicinanza di essi per un certo tempo. I pesci in parola erano stati sbarcati dal peschereccio «Fukuriu Maru», quello appunto investito dalle misteriose ceneri atomiche ad oriente dell'atollo di Bikini. I pesci sono stati subito sequestrati.

Secondo le ultime notizie, dei 23 pescatori giapponesi contaminati dalle radiazioni atomiche, tre versano in condizioni gravi, mentre gli altri accusano crescenti dolori in varie parti del corpo. Le autorità avrebbero deciso di affondare il peschereccio contaminato, di bruciare gli indumenti dei pescatori e di mettere l'intero equipaggio in quarantena. I pescatori hanno riferito che le ceneri radio-attive caddero per sette ore sul loro battello dopo che essi avevano veduto il lampo dell'esplosione.

Frattanto tutte le pescherie del Giappone occidentale (comprese quelle delle città di Kobe, Osaka, Hiroshima ed Okayama) hanno sospeso la vendita di grosse partite di pesce. Gli impianti delle pescherie vengono sottoposti al controllo degli apparecchi registratori «Geiger». Sembra che le autorità di Tokio abbiano stabilito che il peschereccio colpito dalle radiazioni si trovava quando si è prodotto l'incidente oltre il limite vietato dalle autorità americane.

Alla Dieta i deputati della sinistra socialista hanno presentato una mozione in cui si invita il Governo a respingere qualsiasi responsabilità al riguardo, addossandola agli Stati Uniti, e ad auspicare un controllo internazionale e pacifico dell'energia atomica.

Dal canto suo il Governo nipponico ha incaricato il proprio Ambasciatore a Washington di protestare presso il Governo americano. Infatti a quanto pare la zona del Pacifico dichiarata pericolosa era forse sufficiente quando le esplosioni negli atolli delle Marshall erano limitate alle bombe atomiche, ma trattandosi ora — a quanto sembra — di bombe a idrogeno sarebbe necessario estendere ulteriormente il raggio della zona vietata. Inoltre gli Stati Uniti non avevano fatto nessuna comunicazione in merito alle autorità giapponesi dopo l'ottobre scorso, allorchè avevano vietato «temporaneamente» l'accesso alla zona di Bikini e di Eniwetok, senza peraltro precisare la durata del divieto stesso.

LA NOTA DELL'8 OTTOBRE E LA POSIZIONE ATTUALE DI WASHINGTON

Foster Dulles evasivo sul problema di Trieste

Forse verrà rinviata la conferenza di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

[illegible] rio libero, mirando in questo modo a risolvere una volta per tutte le spinosa questione adriatica?». La domanda aveva i suoi motivi di attualità nel divergente tenore in cui, a distanza di sei giorni, l'Ambasciatore jugoslavo Popovic e l'Ambasciatore italiano Tarchiani avevano rispettivamente interpretato il valore della decisione anglo-americana dell'otto ottobre. Popovic aveva lasciato intendere che quella decisione doveva considerarsi ormai lettera morta, inattuata ed inattuabile. Tarchiani, ieri, aveva ribadito che per quanto era a sua conoscenza il Dipartimento di Stato si manteneva «tuttora fermo» su quella decisione.

La risposta data oggi dal Segretario di Stato alla giusta domanda del redattore diplomatico del «New York Times» non ci dà, purtroppo, nessuna luce per risolvere il dilemma. Dulles, come preso alla sprovvista dalla domanda, ha esitato a lungo prima di rispondere. Poi, allargando le braccia, si è limitato a dire: «Vi confesso [illegible] per non dire chiaramente che la decisione dell'otto ottobre non è più valida. Nelle proporzioni dei molteplici problemi mondiali che la diplomazia americana ha attualmente sul tappeto, la faccenda di Trieste non è certo alla sommità della graduatoria, per urgenza ed importanza. Ed è più che normale che il Segretario di Stato, rientrato dopo tre settimane di assenza trascorse a Caracas per la conferenza panamericana soltanto alcuni giorni fa, si trovi all'oscuro di quel che nel frattempo è stato discusso o esplorato per dare una soluzione al problema di Trieste. Ma una cosa è altrettanto certa: che, se nello spirito della diplomazia americana, nelle sue intenzioni attuali, vi fosse una recisa e marcata volontà di dar corso alla decisione dell'otto ottobre, il Segretario di Stato ne sarebbe stato al corrente, e non avrebbe risposto come «un uomo tra le nuvole» alla domanda della conferenza stampa di oggi.

Come avemmo modo di dire, su questo medesimo argomento, nella nostra corrispondenza di ieri, la verità sta tra le due vie, tra l'interpretazione di Popovic e tra la fiduciosa dichiarazione di Tarchiani. Gli Stati Uniti non hanno mai detto che rinunciano alla decisione dell'otto ottobre, nè lo diranno mai fino a che non si sarà trovata un'altra soluzione pratica al problema. Fino a quel momento la decisione dell'otto ottobre rimarrà teoricamente valida, e quindi non infirmabile, così come rimase per cinque anni la dichiarazione tripartita del 1948. Ma sarebbe un errore grave, raddoppiato dal precedente della passata esperienza, se noi ci cullassimo nella ricerca troppo facile di assicurazioni del genere, senza spingere le nostre richieste fino a suscitare impegni precisi (il che non facemmo mai quando andavamo a chiedere agli americani se la dichiarazione tripartita era ancora valida, e ci accontentavamo di sentirli rispondere di sì), o, molto meglio, fino a proporre dal canto nostro nuove e concrete soluzioni.

La domanda a Dulles su Trieste venne alla fine di una lunga conferenza stampa, dedicata in gran parte alla definizione della nuova strategia americana della «rappresaglia immediata». Questa strategia, che è stata definita il «new look», il «nuovo stile» della politica militare dell'America nel mondo, consiste nel dare accento preminente alla qualità invece che alla quantità degli strumenti di difesa, e a fondare la sicurezza degli Stati Uniti essenzialmente sulla possibilità di immediate rappresaglie atomiche contro qualsiasi accenno nemico di aggressione. Dulles ha detto che gli Stati Uniti sono in grado oggi di applicare questa nuova strategia, disponendo [illegible]

ve autorizzazioni al congresso. Ha detto Dulles: «Il Presidente Eisenhower ha l'autorità necessaria per ordinare rappresaglie immediate in caso di un attacco nemico su Parigi o su Londra, allo stesso modo che egli ha questo diritto se l'attacco fosse rivolto a New York o a Chicago». Nel caso invece in cui le rappresaglie dovessero partire da basi americane all'estero, l'azione non potrebbe venire condotta se non con il pieno consenso dei Governi interessati.

Nel corso della sua conferenza stampa Foster Dulles, riferendo in merito ai colloqui in corso a Mosca sui preparativi amministrativi in vista della conferenza di Ginevra, ha detto infine che la conferenza stessa, già prevista per il 26 aprile, potrebbe essere rinviata oltre tale data.

VICE

I bilanci a Palazzo Madama

Il primo affrontato dai senatori è quello della Difesa - Sollecitata la costituzione di un Alto Commissariato per l'Aviazione civile

Roma, 16

[illegible]

guerra moderna sia pure con le limitazioni imposte dalle esigue possibilità di bilancio.

L'ammiraglio ROGADEO, monarchico, ha lamentato che gli stanziamenti per la Marina siano quasi interamente assorbiti dalle spese per il personale civile e militare; rimane troppo poco per provvedere alle riparazioni di naviglio, al combustibile, alle munizioni e alla difesa dei porti.

Il democristiano GALLETTO dopo avere affermato la necessità che l'Italia entri a far parte della Comunità europea di difesa ha sollecitato la costituzione di un alto commissariato per l'aviazione civile.

Il comunista FARINA trova invece che si spende troppo per la difesa ed auspica anche una riduzione della ferma.

Il democristiano SANMARTINO ha affermato che il Governo oltre al dovere di provvedere alla difesa dei confini ha anche quello di apprestare i mezzi per opporsi all'offensiva che l'estrema sinistra conduce all'interno del paese contro le istituzioni democratiche «perchè le guerre si possono perdere anche sul fronte interno».

Il generale d'Aviazione LUBELLI, monarchico, si è occupato delle esigenze dell'arma cui appartiene osservando che gli stanziamenti sono insufficienti e che la politica che si sta seguendo nel campo della difesa non tiene conto dell'importanza che l'Aviazione ha assunto nella strategia moderna.

Il socialista CALDERA ha sostenuto che gli 83 miliardi destinati al riarmo potrebbero trovare migliore impiego nel settore dei lavori pubblici, tanto più che — ha affermato — la situazione internazionale è indubbiamente orientata verso la distensione.

Il monarchico MASTROSIMONE ha raccomandato al Governo di migliorare il servizio di soccorso sanitario dell'aviazione civile.

Il missino PRESTISIMONE — osservando che il bilancio della Difesa in discussione è inferiore di 26 miliardi e mezzo rispetto a quello dell'anno in corso — ha detto che non si possono ridurre le spese militari senza indebolire la difesa delle frontiere: se riduzioni si devono fare si facciano sugli organismi territoriali che sono pletorici e non sulle unità di frontiera.

Infine il democristiano Giuseppe CARON ha chiesto la creazione di un ministero dell'Aviazione civile.

Dopo la seduta il Presidente MERZAGORA ha ricevuto nel suo ufficio il Presidente del Consiglio con il quale si è intrattenuto anche in merito allo svolgimento delle interrogazioni e sul processo Muto.

LE TRATTATIVE PER IL CONGLOBAMENTO

INCONTRO PRELIMINARE tra lavoratori e industriali

Roma, 16

Dopo la riunione di venerdì scorso presso il Ministro del Lavoro, Vigorelli, ha avuto luogo stamani il primo incontro in sede sindacale tra la Confindustria e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) per l'esame della vertenza del conglobamento dei salari nel settore dell'industria.

Nella riunione — protrattasi dalle 10.30 alle 14.30 — le parti hanno esposto ciascuna il proprio punto di vista in ordine al problema del conglobamento stesso. Alle ore 19 le parti sono tornate a riunirsi. La C.I.S.L. ha riferito sugli incontri che aveva precedentemente avuto con la Confederazione dell'industria e sugli elementi acquisiti nel corso degli incontri stessi. I rappresentanti della C.G.I.L. e della U.I.L., dal canto loro, hanno esposto le rispettive impostazioni e su di esse la Confederazione dell'industria si è riservata di dare una risposta nella prossima riunione, che avrà luogo nei primi giorni della prossima settimana, probabilmente nella giornata di martedì. Nel corso della riunione, inoltre, le organizzazioni dei lavoratori hanno risollevato il problema del rinnovo dei contratti nazionali di categoria scaduti.

Da parte della Confindustria è stato confermato che non esistono disposizioni generali che inibiscono contatti tra le organizzazioni di settori interessati, le quali hanno piena libertà di valutare le rispettive posizioni di fronte alle richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Sull'esito dell'odierna riunione le segreterie della C.G.I.L. e della U.I.L. hanno diramato, ciascuna per proprio conto, un comunicato, mentre la segreteria della C.I.S.L. si riunirà domattina per esaminare la situazione alla luce degli elementi emersi dall'incontro odierno.

Nel comunicato della CGIL è detto che «l'incontro di martedì prossimo sarà decisivo, in quanto le controproposte della Confindustria permetteranno alle organizzazioni dei lavoratori di valutare se esistono le basi per una conclusione soddisfacente della vertenza. Peraltro — conclude il comunicato — avendo la Confindustria ripetuto di non poter intervenire presso le associazioni di categoria per indurle a iniziare concrete trattative sul rinnovo dei contratti di lavoro dei chimici, dei tessili, dell'abbigliamento e di altre categorie, la segreteria della CGIL, dandone comunicazione alle federazioni interessate, considera che le categorie stesse abbiano in questo campo la propria piena libertà d'azione».

Anche la UIL ritiene che la riunione di martedì sarà determinante al fine di una completa chiarificazione della posizione delle parti.

Gli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi e altri hanno presentato oggi alla Camera dei deputati una proposta di legge che prevede la concessione agli statali, a titolo di acconto «una tantum», entro il mese di marzo, o nella prima decade di aprile, di lire 20 mila ai gradi inferiori e di acconti variabili di lire 30 mila, 35 mila, 40 mila per i gradi superiori. Per i pensionati, invece, viene chiesta la concessione di una somma pari a una mensilità della pensione in godimento a ciascun pensionato.

ESPLOSA UNA BOMBA nella stazione di New York

New York, 16

Una bomba è esplosa oggi nella «Grand Central Station» di New York. Secondo le prime notizie non vi sarebbero vittime.

Prestito svizzero all'Italia per piccole e medie industrie

Roma, 16

Il Ministro del Bilancio ha comunicato all'odierno Consiglio dei Ministri che a seguito di trattative comuni concluse in questi giorni a Basilea dal Governatore della Banca d'Italia, un gruppo delle tre principali banche svizzere (Società di Banca Svizzera, Credito Svizzero e Unione di Banche Svizzere) ha concesso all'Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie (medio credito) un prestito di cento milioni di franchi svizzeri, parzialmente garantito su oro ed ammortizzabile in cinque anni.

Il Medio credito utilizzerà il ricavato del prestito per intensificare la sua azione a favore delle medie e piccole industrie e della esportazione. Il trasferimento dell'importo del prestito avverrà a mezzo dell'Unione europea dei pagamenti, sicchè esso gioverà anche a ridurre la posizione debitoria italiana verso la detta Unione ed i versamenti mensili in dollari od oro che l'Ufficio italiano dei cambi deve fare alla Unione medesima.

La bomba all'idrogeno può essere trasportata da aerei

Washington, 16

Il Presidente della commissione parlamentare dell'energia atomica Sterling Cole ha rivelato oggi, nel corso di una intervista alla televisione, che gli S.U. possiedono una bomba a idrogeno che può essere trasportata da un aereo. E' la prima volta che l'esistenza di una simile bomba viene confermata ufficialmente.

La questione del Canale

L'Egitto si dice pronto a riallacciare i negoziati

Londra, 16

Il Governo egiziano ha informato ufficialmente la Granbretagna di essere pronto a riprendere i negoziati sul problema della zona del Canale di Suez. Ciò è stato reso noto oggi dal portavoce ufficiale del Foreign Office a Londra. La questione della ripresa dei negoziati, ha aggiunto il portavoce, era già stata discussa in un colloquio fra Selwyn Lloyd, — Ministro di Stato inglese — e l'Ambasciatore egiziano a Londra, Abdul Hakki.

L'Ambasciata d'Inghilterra al Cairo ha informato intanto che ieri sera un gruppo di cinque egiziani armati ha attaccato tre soldati di fanteria inglesi e due militari della RAF presso un accampamento britannico, cinque chilometri a sud di Ismailia, lungo la strada per Suez, uccidendo uno dei due avieri e un soldato e ferendo gli altri due soldati.

Sempre durante la giornata di ieri due soldati inglesi sono misteriosamente scomparsi.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

A CHI VA LA RESPONSABILITÀ di una dolorosa emigrazione

Contrastata approvazione di un acquisto di terreno nel Basso Timavo - Altri interventi sul bilancio preventivo

Anche ieri la seduta al Consiglio comunale si è iniziata in ritardo e a ranghi largamente incompleti: alle 18.40, i presenti erano appena 14, Sindaco e un assessore compresi. Si inizia con un'interrogazione del cons. Moretti (D.C.), che chiede l'apertura di un'indagine per accertare quanti siano attualmente in città gli alloggi vuoti, così che si possa procedere alla loro requisizione e assegnazione ai senzatetto: cita il caso di un locatario trasferitosi da tempo in altra provincia, e il cui quartiere rimane vuoto e inutilizzato; propone, inoltre, che il Comune si occupi dei quartieri che rimarranno liberi in seguito al prossimo trasferimento nella Casa del Combattente di enti e associazioni. Il Sindaco si riserva di rispondere dettagliatamente.

La partenza di un folto gruppo di emigranti, avvenuta ieri l'altro a bordo del «Castel Verde», offre occasione al cons. Paladin (P.S.V.G.) per esprimere serie preoccupazioni a proposito di quello ch'egli definisce «un indebolimento del fronte della consistenza nazionale». Egli rileva che, mentre i profughi balcanici restano indefinitamente nostri ospiti e si inseriscono nella vita civile della città (e occupano quindi posti di lavoro che toccherebbero ai concittadini), la nostra gente è invece costretta ad emigrare, cercando in altre terre quel diritto al lavoro che non trovano qui soddisfatto: «La salvezza della nostra città — dice il cons. Paladin — è nel lavoro. Dobbiamo resistere sulle nostre posizioni; non bisogna dimenticare che è in gioco la nostra vita nazionale».

Pur riconoscendo un eccessivo «allarmismo» nelle argomentazioni dell'interrogante, il Sindaco si dichiara sostanzialmente d'accordo: «Favorire l'emigrazione — egli dice — non giova alla saldezza nazionale: per questo noi siamo stati sempre tenacemente avversi all'esodo di cittadini dalla Zona, in qualsiasi modo esso si manifesti». Dopo di aver aggiunto che, in realtà, non esiste per noi un problema di sovrapopolazione (e quindi solo per motivi contingenti si è dovuto ricorrere alla emigrazione), il Sindaco stigmatizza vivacemente i «piagnistei» di certa stampa foraggiata da Belgrado che, responsabile in massima parte della tragica situazione in cui versa Trieste, ha oggi la faccia tosta di chiamare in causa il Sindaco se i nostri concittadini sono costretti ad emigrare: «Certo — aggiunge il Sindaco — bisogna stringere le fila, lottare per ricondurre la situazione alla normalità: bisogna che Trieste si risollevi e possa assicurare il pane a tutti i suoi figli». Prima di concludere, il Sindaco chiarisce però che si fa di tutto per affrettare la partenza dei profughi stranieri.

Dopo che l'ass. Sciolis ha risposto a una precedente interrogazione del cons. Tolloy (F.I.) a proposito dei criteri seguiti dall'ECA nella corresponsione di sussidi in denaro (esistono anche delle «fondazioni» per l'assistenza alla cosiddetta «povertà vergognosa», ossia a favore di persone decadute, per cui è comprensibile che agli sportelli dell'Ente si presentino non soltanto degli straccioni, ma anche persone che si sforzano di mantenere un aspetto decoroso anche nel vestire), viene presentata una delibera per l'acquisto di circa 30 mila metri quadrati di terreno che costituiscono l'intero comprensorio del Basso Timavo. L'acquisto, concordato con il proprietario principe di Torre e Tasso per la somma di 14 milioni di lire, consentirà di porre finalmente un termine alle numerose controversie sorte a proposito della manutenzione [illegible]

Nella discussione intervengono i consiglieri Pogassi (P.C.) e Agneletto (L.D.S.) per chiedere una sospensiva che consenta loro di esaminare il relativo contratto, e il cons. Harabaglia (D.C.) che non vede la necessità di rinviare la discussione ed è stato senz'altro favorevole alla delibera. In sede di votazione, la richiesta di sospensiva viene bocciata, sebbene a suo favore si pronuncino, oltre ai comunisti, anche i missini, i socialisti, i liberali, gli indipendentisti e i rappresentanti dei due gruppi slavi. Si mette quindi ai voti la delibera che «passa» nonostante il voto contrario dei comunisti, del socialista Teiner e degli slavi Agneletto e Deklevs, e l'astensione dei missini, degli indipendentisti, della cons. Gruber (P.S.V.G.) e del cons. Colotti (P.L.I.).

Si riprende quindi la discussione sul bilancio preventivo. Il cons. Gregoretti (D.C.), fatto cenno alla forma «poco parlamentare» usata dall'ass. Bonetti nella sua relazione, riconosce negli argomenti dell'opposizione un'ostilità preconcetta. Riconosce che il bilancio presentato non costituisce lo «optimum» ma soltanto un «ragionevole compromesso», e trova però che da parte della minoranza non sono state avanzate proposte serie per ridurre le spese o aumentare le entrate. Ricorda quindi, a proposito della «politica atlantica» avversata dai comunisti, che della nostra attuale situazione è responsabile in massima parte l'Unione Sovietica, che costantemente si è opposta alle varie soluzioni prospettate, e premette però di non voler con questo minimamente diminuire quelle che sono al riguardo le responsabilità degli alleati. Sottolinea il costante e sostanziale contributo offerto alla nostra economia dal Governo patrio e auspica quindi una maggior autonomia comunale, osservando però che per ottenere questo non si potrà derogare da un'oculata politica fiscale, e ammette tuttavia che l'imposta di famiglia va riveduta. Da ultimo, propone la costituzione di una commissione di tecnici per la formulazione di un programma di riordinamento burocratico del Comune.

Da ultimo interviene il cons. Morelli (M.S.I.) che, dopo di aver deplorata l'assenza dell'assessore alla ragioneria (il dott. Bonetti, la cui assenza era stata già notata nella maggior parte delle sedute precedenti, si presenta in sala soltanto alle 20.30), inquadra il problema in quella che è la situazione generale dell'economia cittadina e sostiene la necessità di concreti sgravami fiscali nei diversi settori: «Urge — egli dice — una soluzione, anzi «la» soluzione integrale del nostro problema». Richiama gli amministratori all'oculatezza e alla parsimonia nell'impiego del denaro pubblico e svolge quindi numerose critiche al bilancio, insistendo particolarmente sull'inopportunità di contrarre il mutuo di tre miliardi (che comporta onerose ipoteche per il futuro). Raccomanda di non gravare ulteriormente la mano sulle imposte, soprattutto nei confronti del tanto tartassato «ceto medio», e avanza dei dubbi circa la «democraticità» dell'impostazione tributaria seguita dal Comune. Avanza infine delle critiche alle gestioni speciali e particolarmente all'Acegat, ove egli dice sussistere una situazione di «marasma normativo». L'intervento del cons. Morelli viene spesso interrotto dalla maggioranza, specie dopo certe frasi di colore oscuro che l'oratore rifiuta però di chiarire.

Il Consiglio è riconvocato per questa sera alla solita ora.

La situazione economica oggetto d'un duplice esame

La situazione economica è stata oggetto di due riunioni, rispettivamente della Camera di commercio e del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, per l'esame delle necessità immediate e future dell'emporio, ma soprattutto delle provvidenze che la situazione richiede con maggiore urgenza, al fine di superare l'attuale difficile momento. Sono stati auspicati provvedimenti di carattere eccezionale, tali da sopperire alle del pari eccezionali difficoltà che il problema politico determina, con l'ondeggiare delle sue incertezze per l'economia cittadina.

Per quanto riguarda le istanze formulate dalle piccole e medie aziende, pubblicate con il manifesto del Comitato di coordinamento, una risposta da parte delle autorità è attesa per i prossimi giorni. E' probabile, infatti, che già in settimana abbia luogo la discussione delle varie rivendicazioni con gli esponenti delle categorie interessate.

Convocazioni sindacali

I pensionati di tutte le categorie, iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare, sono convocati domani alle 16 nella sede di via San Maurizio 2, per la designazione dei candidati al nuovo Consiglio direttivo nazionale.

UN'ALTRA CAMPAGNA PER LA DISCIPLINA DEL TRAFFICO?

Non bastano le ammende

Occorre educare l'utente della strada, dando però al pedone una sicurezza che oggi purtroppo non ha

Negli ultimi giorni sono state ridipinte le strisce bianche delle zone pedonali nelle strade del centro e da ieri i vigili urbani sono all'opera per far rispettare la regola, appioppando contravvenzioni in serie. Non sappiamo se ciò segni l'inizio dell'ennesima campagna per la disciplina del traffico; tuttavia gioverà parlarne, perchè quello del traffico non è certamente problema da risolvere soltanto con pennellate di biacca e multe. La disciplina è bensì necessaria, ma per ottenerla occorre piuttosto intensificare l'educazione degli utenti della strada, e non soltanto dei pedoni.

Molto si è discusso in questi anni sull'efficacia della propaganda per ottenere dai pedoni e dai conducenti di veicoli il rispetto delle norme che regolano la circolazione stradale; ed è un fatto che buoni risultati sono stati ottenuti con le iniziative sin qui attuate, anzi sono stati tali che avrebbero dovuto consigliare la sistematica ripetizione delle iniziative stesse, sino a ottenere la spontanea osservanza delle regole da parte degli utenti della strada. Ma è anche un fatto innegabile che il pedone spesso deve chiedersi perchè esista l'obbligo di attraversare la strada soltanto in determinati punti, dove cioè sono tracciate le zone pedonali, e quale vantaggio abbia a farlo, dal momento che i veicoli non rispettano la precedenza dei pedoni nemmeno ai semafori. Il caso più assurdo si verifica in piazza Goldoni, all'angolo con il Corso e nell'attraversamento dello sbocco di via Silvio Pellico: anche quando dovrebbe essere protetto dal segnale rosso, il pedone non ha tranquillità per attraversare la strada perchè contemporaneamente, dall'uno o dall'altro lato, gli arrivano addosso i veicoli. E dove non c'è il semaforo ne succedono di peggio.

Per persuadere il pedone a usare gli attraversamenti prescritti conta quindi, molto più della contravvenzione, la sicurezza, che deve essergli assicurata, di transitare senza pericolo.

I fiumani raccolti nella memoria della città

Nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, la sezione fiumana della Lega Nazionale ha fatto celebrare ieri mattina, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una Messa in suffragio dei Caduti per la causa della città più che mai olocausta. Erano presenti numerose autorità, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma e molti fiumani.

In serata, nella sede della Lega Nazionale fiumana, in via Ginnastica 52, è stata inaugurata una Mostra storico-fotografica che documenta l'incontrovertibile anima italiana di Fiume, attraverso tutti i secoli. Anche a questa semplice cerimonia erano presenti folte rappresentanze di Associazioni patriottiche e combattentistiche e numerosi legionari.

La Mostra rimarrà allestita per parecchi giorni. Il pubblico la potrà visitare giornalmente dalle 18 alle 20.30 e la domenica anche dalle 10 alle 12.

Al Circolo studenti medi

Con larga partecipazione si è tenuta domenica scorsa l'assemblea generale del Circolo studenti medi. Dopo la relazione del presidente uscente Cavazzoni, i vari interventi hanno puntualizzato la situazione del Circolo: Ceschia si è soffermato sull'assillante problema della mancanza della sede; Abate ha richiamato i soci alla funzione guida che ha sempre avuto il Circolo nella vita studentesca; Cerniani ha auspicato la costituzione di un organismo rappresentativo per gli studenti medi.

E' stata quindi votata all'unanimità una mozione che si riassume nei seguenti punti: rivendicazione della posizione d'avanguardia nella difesa dei diritti nazionali, richiamo alle autorità politiche preposte all'assistenza giovanile sulla precaria situazione del Circolo per la mancanza di una sede sociale, esortazione ai soci all'unità d'intenti. L'elezioni per il rinnovo delle cariche hanno dato i seguenti risultati: presidente Luciano Ceschia, vicepresidente Nerio Cavazzoni, amministratore Carlo Scapini, segretario Walter Villi, consiglieri Lucia Versolatti, Ennio Abate, Mario Zerial.

Le prove di velocità della m/n «Fredianna»

Pronta ormai per la consegna alla Società armatrice, la motonave da carico «Fredianna», costruita dal Cantiere navale «Giuliano-S. Giusto», ha effettuato ieri nelle acque del golfo le prove di velocità e tecniche, con brillante risultato. La velocità contrattuale, di nodi 12,5 a mezzo carico, è stata infatti regolarmente raggiunta e superata di qualche decimo. La nave, di bella e slanciata sagomatura e modernamente attrezzata, è stata commessa dalla Società italo-sud africana di navigazione «Patrisanda», con sede nella nostra città, che la adibirà al servizio sulle rotte del Mediterraneo.

Alle prove, oltre ai dirigenti del Cantiere, hanno partecipato i funzionari del Registro navale italiano e dell'American Bureau of Schipping, sotto la sorveglianza dei quali è stata costruita la nave, ed inoltre l'armatore con gli ingegneri consulenti ed i tecnici costruttori dell'apparato motore. La «Fredianna» ha una portata lorda di 1800 tonnellate e presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza 72,49 metri; larghezza 11, altezza al ponte-coperta 5,70 metri, immersione di costruzione 5 metri. E' munita di motore di propulsione Diesel-Ansaldo della potenza, a 300 giri al minuto, di 1350 HP.

Ieri dopo lunghe sofferenze spegnevasi

Maria ved. Oblath

Le figlie LICIA col marito ERMANNO RIZZARDI, BEATA col marito MARIO STOCK, il fratello ALDO LUZZATI (Genova), la sorella RINA ved. FUMERO (Verbania) assieme agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

---

† Il giorno 13 corr. dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Luigia Ruggier

A tumulazione avvenuta addolorati i nipoti CORRADINI e RUGGIER ne dànno la triste notizia a quanti La conobbero e l'amarono.

Un grazie particolare al medico curante dott. Dario Vitturelli per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Brighetti

Capo stazione FF. SS. in pensione

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, partendo alle ore 16 dalla propria abitazione.

Poggio III Armata, 17-3-1954

I.P.F. Preschern, Gradisca, tel. 165

---

† **Andrea Machnic**

si spense serenamente il 16 corrente.

L'addolorata moglie ANNA, le sorelle, i fratelli, le nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Francesca Pecan**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito GIACOMO, il figlio GIUSEPPE e la figlia GILDA ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa n. 4 di Salita di Gretta.

---

† Lontano dalla sua amata Istria, si è spento serenamente, munito dai conforti religiosi, la sera del 15 marzo

Antonio Andretti

I Cancelliere a r. - d'anni 80

Ne dànno partecipazione diretta gli addolorati figli TEO, MARIA, FIDES, INES e i parenti tutti.

Gorizia, 16 marzo 1954.

---

† Addì 16 corr. spegnevasi

Antonio Musizza

La moglie, i figli e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle 16.30, dalla Cappella di via Pietà.

Ricorrendo il III anniversario della morte di

Giuseppe Petrucco

la moglie, le figlie e i generi Lo ricordano con immutato dolore.

Nel X anniv. della morte dell'adorata mamma

Teresa ved. Simonato

già ved. FONTE

[illegible]

Folla in Cattedrale per le orazioni di Padre Magni

Anche ieri una folla eccezionale è accorsa alla Cattedrale per ascoltare la calda parola del predicatore paolino Padre Magni. Con la facondia ed il trasporto che gli sono propri, il quaresimalista ha parlato della grandezza dello spirito umano che dà la ragione e la misura della sua dignità di immagine e figlio di Dio. Quanti lo hanno seguito nella sua dotta predicazione sono rimasti conquistati dall'elevatezza delle argomentazioni e dalla lucidità oratoria dell'oratore. Questa sera Padre Magni parlerà su «Il sole della storia».

In preparazione alla Pasqua, Padre Antonelli di Roma, parlerà alle infermiere, alle A. S. V. e alle ostetriche domani, venerdì e sabato. Per dar modo a tutte le interessate di partecipare, le conversazioni religiose si terranno in due turni e precisamente alle ore 12.30 e 20.30, sul tema «Vitalità spirituale e professione», nella cappella dell'Ospedale maggiore. La S. Messa della «Comunione pasquale» verrà celebrata da S. E. mons. Vescovo domenica 21 marzo nella stessa cappella.

Tè di beneficenza

Lunedì 22 al Grill Room dell'Albergo Excelsior, avrà luogo un Tè di beneficenza, durante il quale si esibiranno alcune partecipanti al recente concorso per voci nuove indetto da Radio Trieste. Suonerà l'orchestra del Savoia con la partecipazione della prof. Livia Romanelli D'Andrea, collaboratrice pianistica di Radio Trieste. L'utile della manifestazione sarà devoluto a favore dell'infanzia ammalata.

UN GRANDE COMPLESSO SCOLASTICO PER UN RIONE POPOLOSO

IMMINENTE INIZIO DEI LAVORI per la scuola industriale di San Giacomo

Entro un anno la realizzazione del primo lotto comprendente 12 aule e i servizi necessari - L'opera affidata a un'impresa cittadina

Fra [illegible] ... mento, verranno immediatamente iniziati i lavori; entro un anno essi permetteranno il completamento del primo lotto, compren- [illegible] ... due ingressi principali dalla via dell'Istria e un cortile corrispondente alla via S. Gavardo.

In ottemperanza alle disposizioni dell'appalto-concorso, la scuola (il cui progetto vincente è stato presentato dallo stesso titolare dell'impresa di costruzioni) verrà costruita nella zona compresa tra via dell'Istria, via San Gavardo, via Ponziana e i terreni della chiesa dei Salesiani. Un'area particolare è riservata a una scuola materna, che sarà costruita in un periodo successivo. L'edificio comprenderà: 24 classi, l'aula magna, la sala dei professori, aule di disegno, una palestra con docce, spogliatoi, servizi e una casetta per il custode. Il primo lotto dei lavori — quello la cui costruzione inizierà a giorni — comprenderà 12 aule, la direzione e la segreteria, la sala per gli insegnanti, l'ambulatorio, quattro officine, un'aula per il disegno e un laboratorio, i servizi igienici e la sala delle caldaie.

Questo nuovo edificio è considerato dall'ufficio tecnico del Comune il «quarto grande complesso scolastico costruito nel dopoguerra», dopo le scuole di San Sabba, dei Campi Elisi e di San Giovanni.

Nel settore dell'edilizia scolastica, un passo avanti sarà fatto anche con la costruzione delle scuole elementari di Gretta: per l'inizio dei lavori del primo lotto (che comprenderà 14 aule) bisognerà però in questo caso aspettare qualche mese, chè il progetto approntato dall'Ufficio tecnico comunale è stato approvato dalle autorità scolastiche e mediche, nonchè dall'ufficio lavori pubblici, ma è necessario indire l'appalto per l'esecuzione dei lavori, [illegible]

RITI E CERIMONIE PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

Una lapide a ricordo di dieci Caduti sul lavoro

Venerdì, festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori, sarà celebrata in tutta Italia la quarta «Giornata nazionale del mutilato del lavoro», con manifestazioni in onore dei Caduti e degli invalidi. Nella nostra città, per iniziativa dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, delle ACLI e dell'Associazione degli artigiani, una [illegible] autorità, seguirà la consegna dei brevetti e distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi e mutilati del lavoro, e dell'onorificenza concessa dal Presidente della Repubblica a tre grandi invalidi triestini. Alle 12.30 verrà quindi reso omaggio ai lavoratori del mare, con il lancio in mare di una corona di alloro in memoria dei marittimi caduti in servizio. In serata, pure al Ridotto del Politeama Rossetti, con inizio alle ore 21, avrà luogo un trattenimento danzante a favore delle opere assistenziali della Associazione mutilati del lavoro.

Aggiornamento sindacale per maestri cattolici

L'ufficio presindacale dell'Associazione italiana maestri cattolici ha organizzato, per i giorni venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 marzo, un corso di aggiornamento sindacale al quale possono partecipare verso presentazione della tessera di Associazione dell'anno 1954, tutti quei soci che ne avessero interesse.

BEVVE IN SOLITUDINE ma cadde in compagnia

[illegible] di Muggia 101, e due giovani — Franco Diottalevi, di 19 anni, domiciliato a Muggia in via Dante 22, e Fulvio Koerner, di 22 anni, domiciliato a Vasinella di Muggia 91 — che non avevano avuto alcuna parte nei suoi troppo copiosi brindisi.

Erano all'incirca le 23, quando il Diottalevi, che pilotava uno scooter, sul cui sellino posteriore era in arcione l'amico, percorreva la strada provinciale Noghere-Farnei, diretto verso casa. Il giovanotto era giunto a circa 300 metri dal bivio delle Noghere, quando scorgeva un ciclista — il Frani — che, avanzando in senso opposto — procedeva completamente spostato sulla sinistra. Per non investirlo, il Diottalevi si vedeva a sua volta costretto a sterzare a sinistra ma, nello stesso istante, l'ubriaco piegava verso destra, rendendo così inevitabile lo scontro, che ha mandato i tre a gambe all'aria, a breve distanza dai veicoli. I malcapitati sono stati soccorsi da alcuni passanti, i quali hanno quindi provveduto a telefonare alla CRI. In pochi minuti un'autolettiga è giunta sul posto e i sanitari intervenuti hanno accompagnato i feriti all'ospedale.

Il più malconcio è apparso il Diottalevi, il quale è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni per ferite lacero contuse al capo, stato subcommozionale, ferite lacero contuse al padiglione auricolare sinistro, escoriazioni al ginocchio destro e contusioni alla spalla destra. Il Koerner, che ha riportato escoriazioni alla fronte e alla mano destra, è stato medicato nell'astanteria, e dopo le cure, dimesso, con prognosi di 2 giorni. Il Frani, al quale il medico astante ha riscontrato lo stato d'etilismo acuto, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni per ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e contusioni escoriate multiple. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i funzionari della Sezione traffico della Polizia per assumere i rilievi di loro competenza.

L'Adunata degli Alpini

Per l'Adunata nazionale degli Alpini, che avrà luogo a Roma nei giorni 19-20-21 marzo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con suo telegramma del 27 febbraio, ha dato disposizione a tutti i Ministeri, anche per gli Enti dipendenti, che le assenze del personale che parteciperà all'Adunata siano considerate quale «congedo straordinario retribuito». Analoga disposizione è stata assunta in sede nazionale dalle maggiori organizzazioni commerciali e industriali. Le adesioni degli Alpini triestini hanno superato ogni aspettativa. La partenza del gruppo collettivo è confermata per le ore 20.20 di domani giovedì dalla Stazione Centrale.

Si discute oggi la vertenza degli «operai in attesa» ai C.R.D.A.

Stamane alle ore 9.30, presso l'Ufficio del lavoro, sono convocate le parti — sindacati e rappresentanti dell'industria — per esaminare la vertenza riguardante i circa 900 operai dei Cantieri, considerati in «attesa di lavoro» e per i quali è stato ridotto a 40 ore l'orario settimanale. I rappresentanti dei lavoratori sosterranno la necessità di ritornare all'orario pieno per tutti gli operai.

SPETTACOLI

La stagione di prosa al Teatro Verdi

Lunedì prossimo avrà inizio la stagione di prosa «Primavera 1954» con la prima rappresentazione della Compagnia comico italiana diretta da Nino Besozzi, con Nuto Navarrini, Paola Orlova e Maria Donati, che presenterà la novità di Arnaldo Fraccaroli «Siamo tutti milanesi» (374.ma replica in Italia).

Il repertorio della Compagnia comprende inoltre la novità di Rodolfo de Angelis «Il Marchese de Fuentes», nonchè tre interessanti riprese: «La scuola dei contribuenti» di Louis Verneuil, «Ex alunno» di Giovanni Mosca e «Pensaci Giacomino» di Luigi Pirandello.

Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di debutto.

Musiche di Bach per organo

Per domani sera il C. U. M. ha organizzato il primo concerto dedicato a G. S. Bach. Esecutore ne sarà l'organista Alessando Esposito, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze. Il programma comprende: Preludio e fuga in mi min.; Corale «Or vieni, salvatore del Gentili» e tre preludi; Toccata, adagio e fuga in do magg.; Corale «Rallegratevi, fratelli Cristiani» e preludio sullo stesso Corale; Passacaglia.

La manifestazione, che avrà luogo alla Pia Casa (via Pascoli 31), si inizierà alle 21. Vendita dei biglietti esclusivamente alla Biglietteria centrale. Si ricorda agli studenti che, per partecipare ai concorsi di cultura musicale, che il C.U.M. ha preparato a partire dal corrente anno accademico, è indispensabile la frequenza ai concerti indetti dal Centro.

Il secondo concerto domenicale

Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il secondo concerto domenicale «Primavera 1954», dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Giorgio Cambissa, con la collaborazione della pianista Zita Lana, che avrà luogo domenica prossima alle ore 11.

In programma musiche di Wagner, Casella, Schubert, Rimsky-Korsakoff.

«Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti al Circolo Cantieri

Il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Bruno Sardi, si presenterà al suo pubblico del Circolo CRDA domani alle 20.30, con un lavoro di molto impegno: «Delitto all'isola delle capre», di Ugo Betti. Il dramma nuovo per Trieste, sarà interpretato da Mario Pastorini, Malvina Tellini, Rodolfo Carlini, Lisetta Danieli, Omera Lazzari. I biglietti si possono acquistare presso la sede di via Battisti 6, seralmente, dalle 18 alle 20.

Prossima replica di «Zig Zag»

Visto il successo ottenuto, il programma di varietà musicale organizzato dalla Gioventù Italiana, verrà prossimamente replicato. Lo spettacolo arricchito dalle nuove selezioni di cantanti, si presenterà in una veste nuova e originale.

Allo scopo di perfezionare l'organizzazione e la regia, la giuria accetterà sino al 20 marzo le iscrizioni di giovani dilettanti: fisarmonicisti, chitarristi, imitatori, attori, ecc. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio provinciale della Gioventù italiana, piazza Ponterosso 5, telefono 372-71.

Al Cineclub ferroviario

Sono state fissate le due prossime proiezioni del Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario che avranno luogo, come al solito, al cinema Vittorio Veneto. Venerdì, alle 10.30, verrà presentato: «Volti e immagini del cinema muto italiano» antologia di brani di film retrospettivi a cura di L. Rognoni. Il film fa parte del ciclo sul cinema italiano iniziato la scorsa stagione. Domenica 28, per il ciclo «western», è in programma: «La conquista del West» (1936) di C. B. De Mille. Le iscrizioni al Circolo si accettano presso la segreteria del Dopolavoro e prima delle proiezioni alla cassa del cinema.

Questa sera alle 21, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, verranno proiettati 4 film su argomenti di odontoiatria. Sono invitati i medici dentisti e gli odontoiatri.

Avviso di vendita

Metto in vendita a trattativa privata mobili e arredamento di compendio d'una massa fallimentare fra cui una cucina elettrica, stanze da letto, bar-grammofono, lampadari, tendaggi. Per l'esame dell'inventario, informazioni sulle condizioni di vendita, rivolgersi al mio studio, via Coroneo 6-III, tel. 35314 (10-13, 17-19).

Il curatore
Avv. Giulio Sandrini

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Mizar», con Dawn Addams, Marylin Bufferd, Paolo Stoppa. Il Ferraniacolor dell'avventura e dell'ardimento. Ult. 22.

ROSSETTI. [illegible]

FENICE. 16: [illegible]

NAZIONALE. [illegible]

ARCOBALENO. [illegible]

ASTRA ROJANO. [illegible]

FILODRAMMATICO. [illegible]

AUDITORIUM. [illegible]

CRISTALLO. [illegible]

GRATTACIELO. [illegible]

ALABARDA. [illegible]

ARISTON. [illegible]

ARMONIA. [illegible]

AURORA. [illegible]

GARIBALDI. [illegible]

IDEALE. [illegible]

IMPERO. [illegible]

ITALIA. 16: [illegible]

MARE. 16: «Totò a colori», il più irresistibile Totò in un film pieno di brio e comicità.

MODERNO. 16: «Fango», un capola- [illegible]

[illegible]

ASTERISCHI

LAUREE

— *Presso la nostra Università si è laureato in ingegneria industriale-meccanica, il sig. Gianni Zanin, figlio dell'ispettore del lavoro cav. Bruno. Al neo ingegnere, il personale dell'Ispettorato del Lavoro esprime le più vive felicitazioni.*

— *In questi giorni la signorina Lilli Sidarini ha conseguito brillantemente la laurea in lettere presso la nostra Università. Auguri vivissimi.*

— *Nell'avviso comparso il 14 corr. è stato omesso erroneamente che il signor Fulvio Bianchi si è laureato col chiarissimo prof. Dalla Rossa discutendo una tesi sui moderni materiali per turbine a gas.*

PER I BAMBINI...

...abbigliamento DIANA. Per i bambini vestiti eleganti di ottima qualità e un magnifico regalo per ogni singolo acquisto. DIANA è il nome del nuovo negozio di abbigliamento per bambini, sorto in via Muratti di fronte al cinema Excelsior.

Pasticcio alla mamma Rosa a L. 160 alla porzione; noce di vitello al forno, funghi trifolati e altre prelibatezze preparate dallo chef Gilli, sempre caldi e pronti all'Antica Salumeria Masè di via Gallina, ormai specializzata nella gamma dei vini da pasto e da dessert!

STATO CIVILE

MORTI: Goiak Pietro a. 48; Furlan Lucia a. 67; Devescovi in Bolla Roma a. 45; Martinelli Rosa a. 69; Musizza Antonio a. 64; Machnic Andrea a. 68; Zavadial Giovanni Battista a. 67; Petronio Guglielmo a. 50; Tamaro Giuseppe a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Belluschi Ettore esattore con Persano Isabella commessa; Zorzetti Carlo falegname con Redolfi De Zan Iolanda sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.6, minima 6.7; pressione 1014 mb in lieve aumento; umidità 90 per cento; temperatura del mare 7.7.

Oggi: S. Patrizio. — Il sole sorge alle 6.16, tramonta alle 18.13. La luna sorge alle 16.25, tramonta alle 5.7.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.

CIT Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793 - 24-796

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «Voci dello Zoo», concorso a premi a cura di G. A. Rossi; 11.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 12: Duo Pomeranz-Brandi; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra; 19.25: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.30: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 20.50: Virtuosi di chitarra; 21.5: «Le nozze di Figaro», di Mozart.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Trasmisisone per gli infermi; 17.15: Musica legera; 18: Concerto diretto da Tito Petralia; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Kramer; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vetrina delle canzoni; 14: Ritmi in bianco e nero; 15: «Piccola suite», di Debussy, diretta da Ansermet; 15.30: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà musicale; 18: Ricordi di Broadway; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Canzoni; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22: Concerto di André Kostelanetz; 22.30: Pane, documentario.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche per organo di Bach; 19.30: La rassegna delle arti figurative; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.20: La Cibernetica; 21.35: Le dame e gli ussari, commedia in tre atti, di A. Fredrò.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Brevi soggiorni pasquali al Passo Rolle e Marmolada. Domenica 21 corr. gita a Sella Nevea e a Sappada. Iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza venerdì 18 corr. gita in autopullman a Cortina. Ritorno a Trieste domenica 21, ore 24. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21.30. Telef. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua soggiorno sci-escursionistico in Val Martello (Gruppo del Cevedale-Ortles). Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

I Georgofili

LE accademie, una volta in grandissima voga, sono poi scadute nel costume e nella stima generale perchè, come sempre avviene, quelle inutili o dannose hanno fatto venire in uggia le buone e utili. Di fronte all'imperversare delle accademie, specie letterarie, nel Cinque e Seicento, gli animi indipendenti e originali si ribellavano, e fra gli altri Giordano Bruno potè proclamarsi alteramente «achademico di nulla Achademia».

Pure, il principio era buono e sopravvisse. La necessità o la convenienza di riunire gli sforzi individuali di persone che lavoravano nello stesso campo d'indagine fece sì che le Accademie più serie lasciassero profonde impronte nella storia delle invenzioni e della cultura in generale. Non si può capire il grandioso progresso scientifico e tecnico del Seicento in Italia senza ricordare le benemerenze delle Accademie del Cimento e dei Lincei e di altre minori. Lungi dal bamboleggiare in arguzie, utilissime o in vani certami letterari, quella brava e seria gente affrontava lo studio delle leggi naturali per piegarle a vantaggio dell'umanità. Questa mirabile attività intellettuale si estese poi, nel calunniato Settecento (che non è soltanto il secolo dei cicisbei, delle trine e delle parrucche) in altri campi e specialmente a quello dell'agricoltura.

Or è poco, è stato commemorato a Firenze, con l'intervento di illustri personalità straniere, il secondo centenario della fondazione dell'Accademia dei Georgofili: la prima nel mondo che affermasse la necessità di una associazione d'ingegni intesi al perfezionamento dell'agricoltura. Un magnifico volume uscito per l'occasione: *Campagna toscana nel '700*, che fa onore all'autore, Ildebrando Imberciadori, e allo stampatore Vallecchi, consente anche ai profani di entrare nel vivo dell'argomento. Oggi, che tanto si parla di dirigismo, di pianificazione, di urbanesimo e via dicendo, ce ne vorrebbero parecchi di simili volumi per richiamare le idee e fornire suggerimenti utili sopra temi economici e sociali che, sotto mutate forme, si ripropongono e si rassomigliano attraverso i tempi.

Il Settecento è il secolo dei fisiocrati, i quali, com'è noto, volevano fondare l'economia degli Stati su basi agricole, frenando gli eccessi dell'economia industriale e mercantile. Discutibile o discussa nei suoi aspetti filosofici, la scuola fisiocratica ebbe tuttavia dei grandi meriti: di richiamare l'attenzione sulle risorse troppo trascurate della terra, di [illegible] la libertà degli scambi dei prodotti agricoli contro le limitazioni doganali che soffocavano il mercato non solo fra Stato e Stato, ma anche fra provincie e comuni d'uno stesso Stato, con effetti imbarazzanti e paralizzanti. Chi crederebbe che, prima delle riforme leopoldine, nella piccola Toscana esistessero 187 dogane interne? Tipico il caso di quel [illegible] Castiglione della Pescaia [illegible] Grosseto [illegible] Siena [illegible]

[illegible]

Montelatici e alle altre diciotto benemerite persone che gettarono le basi dell'Accademia e s'impegnarono a far continue e ben regolate sperienze e osservazioni, per condurre a perfezione l'arte tanto giovevole della toscana coltivazione». Esse vedevano il tema attraente ma ristretto a una regione: tuttavia l'esempio fruttificò. Il Settecento e il secolo seguente dovevano segnare la rinascita agricola dell'Europa e di gran parte dell'Italia: i governi se ne interessarono, magari non sempre a proposito. Cadde, comunque, la leggenda dell'Italia paese naturalmente fertile e della vita beata del contadino; si vide chiaramente che il far fruttare la terra implica dura lotta, richiede studi profondi, denaro e [illegible] e soprattutto pazienza perchè la terra non vuole essere violentata. Cominciarono allora le bonifiche idraulico-agrarie, i nuovi patti di lavoro, la politica forestale, gli studi economici applicati all'agricoltura. C'era da fare: il documentatissimo volume dell'Imberciadori analizza spietatamente le condizioni della Toscana agraria nel '700 prima delle riforme: il disordine e la sciatteria amministrativa, l'arretratezza tecnica, l'avarizia e insensibilità sociale; e la Toscana era pur sempre una regione privilegiata in confronto delle altre dove regnava il latifondo feudale. La rivoluzione pacifica apportata in quel campo dagli illuminati riformatori appare oggi di quasi incalcolabile valore.

Ed è interessante osservare, a conferma dello stretto legame che passa fra le diverse correnti scientifiche e artistiche, che proprio [illegible] dell'Accademia dei Georgofili venne presentato da due modesti studiosi, Enrico Basanti e Felice [illegible], il primo rapporto sull'invenzione del motore a scoppio, che poi imitato, plagiato, rubato da industriali stranieri doveva costituire la grande e sconvolgente novità tecnica del secolo ventesimo e consentire le altissime velocità e la conquista dell'aria.

ALDO VALORI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — A Tagliacozzo, sui campi di neve, Federico Fellini sta girando «La strada». E' di scena Giulietta Masina, moglie del regista e interprete principale del film, assieme a Anthony Quinn e Richard Basehart. [illegible]

[illegible] raldo, che — alla fine del film precedente — parte per la grande città».

LONDRA — La Francia ha esportato centosessanta film in Granbretagna nel 1953. Di questi, il maggior successo l'ha ottenuto un film italo-francese: «I sette peccati capitali», con 2024 giorni di programmazione in 420 sale. Segue «Casque d'or», con 994 giorni in 206 sale, «Don Camillo» con 558 giorni, «La ronde», «Le belle di notte», «Giochi proibiti», «Ragazzo selvaggio», «Fanfan La Tulipe» e «Caroline Cherie».

LAVORATORI DI BERLINO OVEST HANNO ERETTO LUNGO LA LINEA DI DEMARCAZIONE CHE DIVIDE I SETTORI OCCIDENTALI DELLA CITTA' DA QUELLI ORIENTALI QUESTI CARTELLI DOVE APPAIONO DUE MANI, NELL'ATTO DI ABBATTERE I CIPPI DI CONFINE PER REALIZZARE L'UNIONE DELLE DUE GERMANIE. LA SCRITTA DICE «PACE IN LIBERTA'»

L'ULTIMA TAPPA DELLA REGINA NEL SUO VIAGGIO INTORNO AL MONDO

Malgrado le proteste spagnole Elisabetta si recherà a Gibilterra

Secca replica a un suggerimento di Franco - Una polemica che si trascina da tempo immemorabile - Difficile la ricerca della verità - Un impegno di Churchill?

Londra, marzo

In viaggio di ritorno verso casa Elisabetta II arriva il 10 maggio a Gibilterra, ultima tappa del suo lungo giro intorno al mondo britannico, ultimo lembo di cielo azzurro e mare azzurro che le sorrida prima del riabbraccio con le brume native. Arriva in gran pompa a bordo d'un naviglio sontuoso, il panfilo reale Britannia *e si ferma ad assaporare tutto quell'azzurro un paio di giorni insieme col marito e coi figli, la piccola Anne e il principino Charles di Cornovaglia. Il futuro Re d'Inghilterra e padrone di tante altre terre tra cui appunto Gibilterra: è ancora piccolino e forse non sa che un giorno tutto quel panorama sarà roba sua. Attendono Elisabetta un monte di feste, omaggi, cannonate di saluto, e gli spari delle artiglierie impediranno forse che giunga ai suoi orecchi regali la eco delle proteste che si leveranno un chilometro più in là, dove finisce il promontorio.*

Suscettibilità britannica

All'osanna ufficiale di Gibilterra risponderà infatti dall'altra parte un simbolico crucifige, all'indirizzo non dell'augusta signora nè del marito, nè tanto meno, dei bambini: è diretto — gli spagnoli non si stancano di ripeterlo — ai ministri di Sua Maestà britannica e, impersonalmente, a quella Albione che, chissà perchè, è caduto di moda chiamare perfida e che tiene i piedi — tantissimi piedi — in casa altrui.

Ciò che succederà nei due giorni della sosta regale è avvolto nell'ombra dell'imponderabile. Forse il crucifige continuerà ad echeggiare giorno e notte e, i cannoni non potendo tuonare in permanenza, la Regina non potrà a meno di sentirlo. Forse accadrà di peggio. Sarà comunque una nube sul cielo azzurro dell'ultima tappa del giro del mondo.

Inevitabile nube, aveva fatto sapere il Caudillo attraverso il suo Ambasciatore a Londra, Duca De Rivera; ed aveva anche suggerito l'ovvio semplice rimedio: bruciare la tappa, cancellare Gibilterra dall'itinerario così come s'era fatto — per analoghe ragioni? — per Cipro. Il consiglio, dato in buona fede, non aveva tenuto conto della suscettibilità britannica. La risposta è stata brusca e pepata, sono corse parole grosse. Una Regina d'Inghilterra non deve essere libera di muoversi come le pare in casa propria? Intollerabile ingerenza, inaudita prepotenza! Insolenza temeraria! Franconata!

E da quel giorno — accadde un paio di mesi fa — non passa settimana che alla Camera dei Comuni qualche deputato, laburista di solito, non si alzi a farsi confermare dal Governo la fiera ripulsa. Resta inteso — chiede — che Sua Maestà la Regina farà visita a Gibilterra? La risposta breve e categorica rimbalza con scatto automatico, come il rotolino di pasticche alla menta che esce dai distributori meccanici ad infilarvi un nichelino. Sissignore — risponde il Governo — resta inteso.

E' un amabile stratagemma per stuzzicare gli spagnuoli e dare soddisfazione al paese. Maliziosa e birbona, Madrid ogni tanto raccoglie il guanto e si diverte a spaventare il pubblico inglese: annunzia che in tutta segretezza il Foreign Office ha fatto bruciare la tappa e che Elisabetta si accontenterà di guardare Gibilterra col cannocchiale.

Il giuoco del nichelino alla Camera dei Comuni bene rispecchia lo spirito del duellante britannico in questa singolare disfida di Gibilterra, che è seria solo fino ad un certo punto e secondo ogni umana previsione si chiuderà senza lasciare sul terreno nè morti nè feriti, e nella quale a tutti spiace — anche agli spagnoli — vedere coinvolta una persona innocente qual è Elisabetta II. Lo spettatore disinteressato ma desideroso di parteggiare per la buona causa si trova in imbarazzo, non sa che pesci pigliare perchè grande è la confusione delle idee.

Sono esattamente due secoli e mezzo che la bandiera inglese sventola su Gibilterra, e questo è l'unico punto non controverso: in virtù di quale diritto o sopruso vi sia stata issata continuando a rimanervi, pare un mistero che resiste alle indagini dei grandi detectives della Storia. Si ha l'impressione che un burlone o un malintenzionato abbia sottratto a suo tempo dagli archivi i documenti di prova facendone un falò. Londra respinge la versione spagnuola secondo cui un ammiraglio inglese arrivò nel 1704 con la sua flotta a Gibilterra in veste ufficiale di alleato e subito provvide d'arbitrio al cambio delle bandiere creando tra Spagna e Inghilterra un incidente diplomatico che fu soffocato solo per amor dell'alleanza e della guerra in corso e trovò infine sistemazione, nero sul bianco, nel trattato di Utrecht, che concede alla Granbretagna — dice la versione spagnuola — l'uso della rocca di Gibilterra a titolo esplicitamente provvisorio e temporaneo; non dispiaceva in quegli anni alla Spagna avere in casa gli inglesi a far da guardia contro le avventurose velleità della flotta francese, l'interesse era reciproco.

Londra respinge la versione spagnuola ma più non ricorda con esattezza come siano andate le faccende; di una cosa sola è certa: che Gibilterra è sua di diritto e che nessun postumo rimorso può turbare la coscienza del paese. Pare che il trattato di Utrecht non sia facilmente reperibile e che i testi di storia ne diano resoconti contrastanti. Molti colleghi londinesi si sono rivolti all'Ambasciata di Spagna che ha loro gentilmente regalato una copia dell'antico documento ma non risulta che ne abbiano tratto frutti cospicui: forse sospettarono un falso?

Pareri discordi

Nella polemica che periodicamente si riaccende sulle colonne della stampa inglese i pareri discordano persino sull'anzianità del trattato, si citano annate diverse, tanta è la polvere accumulatasi su quelle vecchie pagine. E così profonda è l'ombra del tempo che a frugarvi dentro con buona volontà vengono in luce scoperte impensate: uno storico di buon nome ha scritto che Gibilterra fu venduta a suo tempo all'Inghilterra con regolare contratto e che il pattuito compenso — una colonia — fu debitamente versato.

La verità rimane inafferrabile. Antica o recente, con la polvere o senza polvere la Storia è un testimonio precario, va soggetta ad amnesie. Afferma Madrid che nel 1940, quando l'Inghilterra aveva l'acqua alla gola, Winston Churchill fece al duca d'Alba, Ambasciatore spagnuolo a Londra, una promessa solenne: «Se Franco resta neutrale — disse — a guerra finita sistemeremo amichevolmente la faccenda di Gibilterra». Il duca d'Alba non può confermare nè smentire perchè è morto. Ma Churchill è vivo e nega. «In una nota al Foreign Office — egli dice nelle sue «Memorie» — ho spiegato che sarebbe assurdo promettere a Franco di riprendere in esame la questione di Gibilterra in cambio della sua neutralità perchè o la guerra finisce bene, e in tal caso ogni discussione è destinata a rimanere infruttuosa, o la guerra finisce male e allora la discussione diventa inutile». Il ragionamento non fa una grinza. Con la sincerità degli anni di guerra Churchill metteva in carta l'aleatorio valore delle promesse da marinaio.

Forse egli veramente s'era impegnato col duca d'Alba e la memoria gli ha giuocato un brutto tiro? Non sarebbe la prima volta. Una fonte irreprensibile come Garvin Long, lo storico ufficiale della guerra del Commonwealth in un libro testè uscito a Melbourne rinfaccia a Churchill di avere raccontato parecchie frottole nelle sue «Memorie» a proposito della campagna del Medio Oriente.

HUSSEIN FATEMI, GIA' MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'IRAN E BRACCIO DESTRO DI MOSSADEGH, VERSA IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE DI TEHERAN. COM'E' NOTO EGLI E' STATO AGGREDITO DA UN GRUPPO DI SEGUACI DELLO SCIA'

Battute aspre

La polemica ha talora battute aspre. Perdendo la pazienza ogni tanto qualcuno esplode e insulta Franco, gli dà del fascista! Si può capire. Gli inglesi pensano alla Regina. Sono nello stato d'animo, presso a poco, di chi ha offerto ad un illustre ospite di riposarsi da una lunga camminata al sole sopra una bella panca all'ombra, sulle proprie terre, e vede il contadino del fondo finitimo venirgli incontro a dire che la panca è stata eretta abusivamente, occupa terra che non gli appartiene. C'è anche chi cede all'impulso del buon cuore e della fredda ragione e dichiara che se si pensa di restituire Suez all'Egitto, a maggior ragione si può restituire la panca agli spagnoli. Tra queste voci, poche e coraggiose, inutilmente si cercherebbero quelle dei comunisti che pur proclamano il dovere del Regno Unito di ritirare i propri piedi da tutte le case altrui: la casa essendo franchista, il «sopruso» non li interessa, han l'aria di considerarlo un meritato castigo.

La disfida di Gibilterra, come tutti i duelloni nati un po' per isbaglio, si muove a balzelloni con lunghi riposi e con eccesso di finte. Il governatore di Gibilterra sere addietro ha imbracciato il megafono e, dall'alto della rocca ha risfidato (parlava alla radio) tutti quanti gli spagnuoli: «Venite il 10 maggio ad ammirare la Regina, spalancheremo la frontiera, ritireremo le sentinelle!». E dopo una pausa meditata ha gettato una gocciolina di veleno nell'invito: «Elisabetta II non ha paura di andare in giro senza scorta, non usa girare in autoblindo!». Era un'allusione all'automobile di Franco. Il guanto sarà raccolto?

L'augurio dello spettatore spassionato è che la Regina possa godersi in pace quell'ultimo lembo di cielo e mare azzurro prima di riabbracciare le brume native. Dopo cinque mesi di incessanti omaggi se il crucifige potrebbe urtarla come una variante non di suo gusto, un osanna fuori programma non può che accrescerle il tedio.

CARLO TROTTER

Visione privata del film «O Cangaceiro-il Brigante»

ROMA, *marzo 1954* — Nella campagna pubblicitaria di questo film è stata usata la frase «realismo ad oltranza» e si è parlato di una vera e propria rivelazione del cinema brasiliano. In verità ci troviamo di fronte, se non a una vera e propria rivelazione, certo a un genere nuovo. L'esordio del Brasile nel cinema ricorda per moltissimi aspetti quello del Giappone. Il raffronto tra *«O Cangaceiro»* e *«Rasciomon»* è tutt'altro che azzardato: sia l'uno che l'altro film rivelano allo spettatore un mondo sconosciuto, ma si compiacciono di sottolineare, in luogo degli aspetti esteriori e come tali più facili, il carattere dei personaggi realistici che popolano questo mondo e che per essere creature umane, qualunque sia il loro grado di civiltà, suscitano nell'animo dello spettatore un'eco di profonda e partecipe commozione.

Come si ricorderà, *«Rasciomon»* fu premiato a Venezia con il «Leone d'Oro di San Marco»; e così anche *«O Cangaceiro»* ha avuto a Cannes uno dei massimi riconoscimenti come il miglior film d'avventura, con speciale segnalazione della sua musica.

Non vi è dubbio che questo film abbia fatto del realismo, inteso nel modo più deciso che si conosca fino a oggi, il motivo della sua ispirazione. Da ogni scena spira una sincerità aggressiva, più forte di quella cui ci ha abituati il nuovo cinema latino. L'assalto dei briganti al villaggio, la rude giustizia di Galdino, l'amore di Teodoro per la bella maestrina, la selvaggia tortura del galoppo, quella sorta di «giudizio di Dio» che conclude la vicenda sono altrettanti quadri di vita, cui la verità, che s'impone a ogni fotogramma, conferisce toni di crudele poesia.

In questo senso si può dire che il Brasile, con una delle sue prime opere cinematografiche, abbia saputo dire sugli schermi di tutto il mondo una parola nuova.

Ci è stato riferito che Clouzot, lo scaltrito autore di «Vite vendute», dopo aver assistito alla proiezione di *«O Cangaceiro»* si è espresso in termini molto lusinghieri, affermando: «Questo è quello che io chiamo *un film!*»

Provenendo da un regista di così alta potenza espressiva, questo è quel che si chiama un giudizio autorevole sul debutto cinematografico del Brasile.

Una suggestiva inquadratura del film «O Cangaceiro» *che rivela un nuovo genere di «realismo ad oltranza»*

Interrogati gli avieri complici di Lord Montagu

Londra, 16

La seconda giornata del processo Montagu ha visto un contrattacco a fondo della difesa dell'imputato che, come è noto, è accusato con altri due suoi amici di aver commesso, e incitato due avieri della RAF a commettere, atti immorali. L'avvocato Rawlinson, difensore del barone di Beaulieu e degli altri due imputati, ha cercato di dimostrare che uno dei due avieri (questi sono anche i principali testi di accusa), mentì allorchè dichiarò alla polizia di aver avuto rapporti illeciti con uno degli imputati. Anzi, l'avvocato Rawlinson ha cercato di provare che l'aviere in questione ha mentito al fine di guadagnarsi il perdono della polizia, e per non essere posto lui stesso sotto processo con analoga imputazione per altri suoi reati precedenti.

Controinterrogato dall'avv. Rawlinson, l'aviere un certo caporale Mac Nally, ha ammesso che, in un precedente processo dinanzi al comandante della sua unità, egli aveva riconosciuto di essere colpevole di atti immorali con altri individui, non coinvolti in questo processo. Il Mac Nally era stato ieri prosciolto da ogni accusa. Poco dopo egli era stato interrogato da due ufficiali di polizia, e — come ha dichiarato oggi il Mac Nally in risposta alle domande dell'avvocato Rawlinson — i due detectives non gli avevano fatto alcuna domanda in merito agli altri individui con cui egli aveva avuto rapporti illeciti, e si erano limitati a interrogarlo sui suoi rapporti con Lord Montagu e coll'amico di questi. Non c'è dubbio che queste ammissioni del Mac Nally sembrano confermare la tesi della difesa che la polizia si sia lasciata guidare nell'intera faccenda dallo scopo precipuo di colpire Lord Montagu. Il Mac Nally ha negato però risolutamente di avere mentito circa i suoi rapporti col nobile e cogli altri due imputati, e queste sue affermazioni non sembrano per nulla indebolite dopo l'udienza odierna.

ESPERIMENTI OTTICI ALL'UNIVERSITA' DI INNSBRUCK

NELLA FUNZIONE VISIVA interviene l'energia psichica

Stretta collaborazione fra occhio e cervello

Vienna, marzo

Gli esperimenti dell'Istituto di psicologia sperimentale dell'Università d'Innsbruck sulla funzione visiva hanno destato l'interesse di tutto il mondo. I dottori Erismann e Kohler hanno potuto comprovare che l'uomo riesce a vedere gli oggetti nella loro vera posizione anche se la loro immagine si rifletta nella retina del suo occhio non capovolta, come ha disposto madre natura, ma diritta od in senso orizzontale, ciò che ha ottenuto mediante apposite lenti: e che, se con altre lenti, si inverte perfino la situazione degli oggetti esterni dalla sua destra alla sua sinistra e viceversa, egli, dopo un certo tempo riesce a vederli di nuovo nella loro giusta situazione. L'adattamento non è immediato: il primo periodo è penosissimo. Chi si sottopone all'uso dell'uno o dell'altro tipo di lenti non può compiere dapprima un solo movimento giusto, cercando in alto ciò che si trova in basso ed in basso ciò che è in alto, o lateralmente ciò che dovrebbe cercare in basso od in alto, od andando a sinistra quando dovrebbe andare a destra e viceversa.

Non può più letteralmente far nulla di giusto ed ha l'impressione di esser costretto a vivere in un mondo dominato da qualche spirito maligno che si beffi di lui, risentendone ben presto un malessere non soltanto psichico, ma anche fisico. A poco per volta però il suo cervello comincia, in tutti i casi, a dominare la situazione: il ragionamento gli dice che deve compiere un movimento diverso o contrario da quello che gli verrebbe naturale e lo guida nel compierlo. Poi subentra man mano l'abitudine a muoversi in questa maniera nuova e lo fa con sforzo sempre minore, finchè il cervello prende completamente il sopravvento sull'inganno ottico e ristabilisce definitivamente la realtà, imponendo all'occhio di vederla di nuovo come prima, quando non portava la lente malefica. La vittoria del cervello è sì competa che se l'uomo si toglie le lenti, torna, allora a vedere in modo falso e deve fare un nuovo sforzo d'adattamento per vedere il mondo come è.

Uno studioso italiano, Guido Boni, noto da molto tempo nel campo artistico, quale vicedirettore dell'Accademia di Santa Cecilia, in Roma, e da epoca più recente in quello scientifico — in particolare, filosofico — in una sua opera su «L'essere nella spontaneità creativa e nella riflessione razionale», parlando dell'energia psichica come mezzo specifico della conoscenza negli animali e nell'uomo, ha visto nei risultati ottenuti ad Innsbruck la riprova dell'importanza che ha la psiche in ogni funzione dei sensi, e perciò anche in quella visiva. Nei libri di fisica — nota il Boni — si esprime meraviglia per il fatto che, malgrado il capovolgimento dell'immagine sulla retina, la percezione dell'oggetto abbia luogo, non capovolta, ma diritta, nella intera grandezza consentita dalla distanza e non più nell'interno, ma fuori dell'occhio.

Evidentemente nessuna spiegazione è possibile se si considera la funzione visiva come l'effetto di una inerte ricettività. Ma la visione implica, in concomitanza al pervenire della luce che emana dall'oggetto, lo avvertimento psichico, cioè la reazione. Incrociatisi i raggi attraverso la strettoia della pupilla ed impressisi sulla retina, producendo il capovolgimento dell'immagine, entra in azione l'energia psichica della vita animale. Lungo i vari raggi che collegano l'oggetto all'occhio si determina, in contemporanea reazione, una corrente di radiazioni psichiche (provocate dalla trasformazione molecolare dei centri nervosi sotto l'azione della luce che li colpisce) in direzione necessariamente inversa ed in un fascio che, seguendo precisamente la via inversa a quella dei raggi luminosi provenienti dall'oggetto esterno, determina il raddrizzarsi dell'immagine e si allarga fino a prendere esattamente le dimensioni iniziali del corrispondente fascio partente dall'oggetto. La proiezione reattiva delle radiazioni psichiche è sempre, necessariamente, dall'interno all'esterno e riconduce all'esteriorità dell'immagine.

Le dimensioni esatte sono assicurate dall'esatto cammino inverso e l'esatta ripresa della giusta posizione dell'oggetto deriva ugualmente dall'inverso cammino. Negli esperimenti di Innsbruck lo studioso italiano vede la più bella conferma dell'intervento attivo e preponderante dell'energia psichica nella funzione visiva, da lui posto in luce e la riprova che la visione normale degli oggetti è data, innanzi tutto, dal proiettarsi dell'energia psichica, in senso inverso, lungo i raggi luminosi.

Ho voluto interrogare uno degli esperimentatori di Innsbruck — il dott. Kohler — per sapere ciò che egli pensi sulle deduzioni del Boni ed egli mi ha dichiarato di condividere l'opinione da questi espressa circa l'importanza che ha la collaborazione della coscienza umana nel lavoro di adattamento del processo visivo alla nuova situazione innaturale, provocata violentemente mediante l'uso d'occhiali speciali, pur non ritenendo, per suo conto, sostenibile la teoria delle radiazioni psichiche, come spiegazione della percezione visiva normale dell'uomo e degli animali tutti.

Occhiali alle galline

«E' interessante notare — ha soggiunto il Kohler — che l'affermazione del Boni circa l'intervento attivo dell'energia psichica nell'adattamento forzato alle lenti concordi coi nostri ulteriori esperimenti. Perchè quest'adattamento non si ha in tutti gli animali, ma soltanto nell'uomo. Infatti ci siamo presa la briga di mettere ad una gallina un paio di occhiali invertenti la destra e la sinistra. Sono cinquanta giorni che la gallina porta questi occhiali e possiamo ormai considerare il risultato ottenuto come definitivo: non si può notare il minimo indizio d'adattamento. Un esperimento di controllo fatto con un pollo ci ha dato lo stesso risultato. Inoltre l'Istituto Max Plank, di Wilhelmshaven, che studia la biologia marina, ha inviato al nostro Istituto un rapporto su altri esperimenti analoghi che ha compiuto su pesci, su ranocchi e perfino su mosche. Anche questi esperimenti germanici hanno avuto esito completamente negativo...».

— Come hanno fatto i tedeschi a metter gli occhiali alle mosche?

— Certo — mi ha spiegato il Kohler — non hanno messo loro gli occhiali ma hanno ottenuto lo stesso effetto torcendo loro la testa di 180 gradi. Questo si può fare facilmente, perchè la testa delle mosche è unita al corpo mediante un collo sottile, una specie di gambo. La testa così girata è stata poi fissata al tronco mediante un pezzetto di carta gommata, o qualcosa di simile, affinchè l'insetto non potesse riportarla in posizione normale. Le mosche hanno fatto come le galline; vedendo gli oggetti di destra a sinistra e quelli di sinistra a destra hanno reagito falsamente e non hanno mai migliorato le loro reazioni. Bisogna dedurne che soltanto il cervello umano è capace di ottenere l'adattamento, ossia — come dice il Boni — che occorre l'intervento attivo dell'energia psichica umana. Le bestie che non hanno il centro visivo nel cervello, come l'uomo, sembra godano perciò d'una minore adattabilità ottica, disponendo praticamente soltanto di quelle facoltà che hanno ereditato. E questo è un risultato che noi non avevamo preveduto, ma che abbiamo constatato in seguito agli esperimenti. Tuttavia concorda perfettamente con quanto scrive il nostro connazionale.

UGO SACERDOTI

LIBRI RICEVUTI

Nel «secolo degli ultimi uomini liberi», quando il Cristianesimo albescente diradava le nebbie fumose del paganesimo ormai giunto alla fine, campeggia la figura di Adriano, il tredicesimo Cesare, succeduto a Traiano per fondare nel mondo, che già avvertiva i segni d'una logorante stanchezza e i germi della decadenza, la «pax romana». Questo imperatore che soffrì più d'ogni altro suo contemporaneo l'esigenza d'un ritorno agli ideali di vita dell'antica Grecia; quest'uomo ossessionato — è la parola — dalla sete di paesi sconosciuti, di nuovi «climi», barbari e inclementi; quest'uomo d'azione, che debellò i Parti e pacificò l'Impero, rinnovandone con rara saggezza l'economia dissanguata dalle imprese di conquista; quest'uomo che ebbe il gusto «umanistico» dei viaggi, delle buone letture, che visse insomma una «vita esemplare», era stato finora pressochè negletto dagli storici: Ecco ora questo libro, queste *«Memorie di Adriano»*, colmare la lacuna, e, insieme, risuscitare per noi tutto un mondo di passioni, furiose e sfrenate anche, nel quale, però, l'Uomo «era vivo». L'autrice del volume, ch'esce ora nelle edizioni Richter di Napoli (trad. di Lidia Storoni, L. 1200), *Marguerite Yourcenar*, si è documentata personalmente con minuziose indagini sui posti, oltre che sui testi, prima di accingersi a ricostruire la complessa figura di Adriano, che è lucidamente indagata nel suo scetticismo stoico e disincantato. «Le Memorie di Adriano Imperatore» ottennero nel maggio 1952 il Prix Femina-Vacaresco a Parigi.

E' uscito in bella veste presso l'editore Vallecchi di Firenze il primo fascicolo di *«Critica d'arte»*, nuova rivista bimestrale diretta da *Carlo Ragghianti* (L. 600). Esso consta di un centinaio di pagine con numerose illustrazioni in nero e a colori su carta lucida. Il testo raggruppa una serie di scritti di arte antica e moderna, dovuti a critici illustri quali lo stesso Ragghianti, Matteo Marangoni, Roberto Pane, Cesare Gnudi. Gli scritti più ampi sono dedicati a Leonardo, Giorgio Morandi e Wright (tutti e tre di Ragghianti) e ai due «quadroni» del secentesco Cagnacci, attualmente nella Pinacoteca di Forlì. Tre rubriche ricche di notizie completano il fascicolo: «commenti - biblioteche - cronache».

ALLE PORTE LA STAGIONE DEL SOLE

Fiorisce la mimosa staffetta della primavera

E' il primo albero che sente il magico richiamo del tempo e si risveglia dopo il lungo sonno invernale

Ad avvertirci che la primavera è alle porte nonostante le bizze del tempo basta dare una occhiata alle piante. Le spalliere di glicine sono ancora nude, i mandorli sono appena in boccio, ma c'è un albero già in piena fioritura, una fioritura breve e festosa che tinge il improvviso chiazze gialle i lati delle vie fiancheggiate da villini: la mimosa. E' il primo albero che sente il richiamo della primavera: per lui la campanella del risveglio dal sonno invernale suona prima che per altri. Perchè poi sia così, è come chiedersi perchè la rosa fiorisca in maggio e il giglio in giugno, più in generale perchè ogni essere vivente abbia un suo preciso ciclo al quale docilmente obbedisce. Mistero; mistero imperfettamente spiegato dall'influenza modificatrice delle circostanze stagionali e ambientali sulla tendenza conservatrice del patrimonio ereditario proprio di ciascuna specie.

Acacia, mimosa, gaggia, cassia, ecco quattro nomi convertiti in un arruffato cruciverba dal generoso concorso di botanici, letterati e inesperti. Il termine più antico è quello di «acacia», nel quale Plinio tradusse il vocabolo greco «akakia» cioè «senza male» — forse a motivo dell'innocuità o dei benefici impieghi in medicina — usato da Pedanio Dioscoride per designare l'arbusto spinoso da cui gli egizi già da diciassette secoli traevano la gomma. Da acacia, decapitato in «cacia», derivò, in Sicilia e altrove, «cassia», in Francia «casse» e di qui infine il nome «gaggia». Ma il termine «cassia», ancora oggi usato in profumeria, si prestò all'equivoco quando i botanici lo applicarono da un lato al «Cinnamomum cassia», sorta di cannella cinese, dall'altro a un intero genere di leguminose tropicali («Cassia angustifolia», ecc.) produttrici di principi amari e purgativi come la sena; a loro si riferisce il modo di dire «dare l'erba cassia» a qualcuno» per significare «togliersela d'attorno, licenziarlo».

L'interesse linguistico per la mimosa è però largamente superato dall'interesse scientifico e pratico. Esso investe tutte le parti della pianta, dai fiori alle foglie, dagli spini alla corteccia e al legno. Riuniti in spighe o capolini secondo le specie i fiori hanno per lo più l'aspetto di soffici batuffoli gialli: merito dei lunghi e numerosi stami che, a maturità, lasciano uscire milioni e milioni di gialli granelli di polline, destinati a fecondare altri fiori col servizievole veicolo degli insetti attratti dal profumo verso un seducente banchetto di nettare. A questi fiori è rivolta l'attenzione dei floricultori sulle coste del Mediterraneo. Da essi inoltre si estrae il delicato olio essenziale, prezioso in profumeria: prezioso davvero come ben sanno le signore, le quali però non pensano che da un chilo di fiori si ricava meno di un grammo di essenza.

Nelle nostre specie le foglie di solito piccole, portate ai margini di assi laterali che partono dall'asse centrale come le barbe di una penna. Ma la cosa cambia in numerose specie che vegetano nelle aride zone dell'Africa e dell'Australia, dove impartiscono al paesaggio il curioso aspetto cespuglioso e spinoso detto «scrub». Qui, alle volte in parte, alle volte interamente, le vere foglie sono sostituite da allargamenti lamellari del picciolo detti «fillodi», che, mescolandosi con foglie normali o con forme di transizione, dànno la impressione che la pianta sia una mostruosità botanica.

Con questo accorgimento le piante resistono bene alle furiose grandinate e soprattutto evitano di traspirare la poca acqua assorbita dalle radici. Le foglie delle mimose rivelano un'altra curiosità. Aperte di giorno, esse si chiudono strettamente al calar del sole. Non è questa una specialità delle acacie perchè si ritrova, più o meno accentuata, nei fiori e nelle foglie di tante altre piante con un orario tali che Carlo Linneo, invece di [illegible] l'orologio, si serviva [illegible] per sapere l'ora. [illegible] sono [illegible] l'apice [illegible] veglia [illegible] quasi che [illegible] così [illegible] al sole [illegible] dito in [illegible] si [illegible] mostra». Il fenomeno [illegible] di natura [illegible] tedesco, ma [illegible] indiano; egli in [illegible] ha [illegible] pianta non [illegible].

A suscitare lo stupore dei profani [illegible] non sono soltanto le foglie dell'acacia, proprio [illegible] come un [illegible] tangere» [illegible] avvicina [illegible] perchè [illegible] da loro [illegible] per [illegible] l'im[illegible] che hanno [illegible] queste spi[illegible], che [illegible] perchè [illegible] un ri-gonfiamento e dentro una cavità rivestita da una polpa dolce e nutriente. Come non bastasse queste specie di acacie mirmecofile, amiche cioè delle formiche («Acacia cornigera» in America; «Acacia fistula» in Africa e specie affini) producono all'estremità delle foglioline dei curiosi corpiccioli a pera, detti «corpuscoli di Belt» dal nome dello scienziato che li descrisse (in realtà la scoperta fu fatta da due Italiani, Savi e Meneghini) appetiti dalle formiche, le quali li raccolgono e li portano trionfalmente al nido come un tempo stacchereste un bel grappolo di banane dall'albero. Con questa eccezionale alleanza la pianta si protegge dai suoi nemici, checchè obbiettino certi scienziati scettici sulle armonie della natura. Certo è che il Belt vide rapidamente defogliata un'acacia dalle formiche tagliafoglie (Atta) perchè mancava delle formiche protettrici dentro le spine.

Se infine si ricorda che certe acacie producono la gomma (detta «arabica» perchè una volta esportata prevalentemente da Aden), che altre contengono nella corteccia fino al 45 per cento di sostanze tanniche, che altre ancora forniscono legni pregiati, ce n'è d'avanzo per trasformare la simpatia per le mimose in riconoscenza. Alle loro virtù può applicarsi il versetto biblico: [illegible] appar[illegible] uma[illegible] scienza [illegible] onorato nelle sue meraviglie».

SERGIO BEER

(«Giornalfoto»)

In preparazione alla Giornata del mutilato del lavoro, che verrà celebrata a Trieste come in tutta Italia venerdì 19 marzo, ha parlato l'altra sera all'Auditorium il cieco e grande invalido del lavoro prof. avv. Luigi Filosi, il quale ha lanciato un appassionato appello per la solidarietà a favore dei mutilati e per la cosciente e attiva prevenzione degli infortuni sul lavoro.

NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI MARIANE

Gli infermi di Servola a una sacra funzione

Un commovente episodio al cimitero

Nel quadro delle celebrazioni mariane, la parrocchia di Servola ha dedicato ieri una solenne funzione per gli ammalati, svoltasi nella chiesa della borgata tra le 11 e mezzogiorno, con una imponente e insieme toccante manifestazione. Con il pronto e generoso concorso della Croce Rossa Italiana, tutti i malati, anche i più gravi, hanno potuto partecipare alla funzione. Il personale della nobile istituzione ha infatti provveduto al trasporto in chiesa di una ventina di infermi, seduti o barellati, mentre un'altra ventina di malati gravi ha raggiunto la chiesa con mezzi propri e l'aiuto dei familiari. Era una scena piena di una dolorosa solennità, anche perchè fra i malati si contavano persone di veneranda età, alcune delle quali oltre i novant'anni. Vi era una vecchia pressochè centenaria. Alle 11 è stata officiata la Messa, mentre un padre francescano della chiesa di via Rossetti pronunciava un elevato discorso. Successivamente il parroco mons. Rovis ha impartito la benedizione eucaristica, secondo l'uso di Lourdes.

Un altro particolare commovente. Tra i vegliardi che parteciparono alla sacra funzione, v'era la madre di Antonio Zavadil, uno dei cittadini caduti nelle tragiche giornate di novembre dello scorso anno. E' una donna ancora salda malgrado i novantadue anni; ella vive sempre nell'illusione che suo figlio sia ferito, ma non morto. La tragica verità le viene tenuta nascosta per non provocare in lei un pericoloso trauma. Dopo la Messa, mamma Zavadil ha espresso il desiderio di essere accompagnata al cimitero di Servola, dove riposano suo marito e un suo figlio, morti da anni. Alcuni pietosi si sono prestati ad accompagnare la vecchia signora sino alla tomba dei suoi congiunti; ma hanno fatto in modo che la povera madre non si accorgesse che in quella stessa tomba ormai giace anche un altro suo figlio, Antonio, perito in quelle tragiche circostanze. L'episodio ha commosso vivamente la popolazione.

Dovrà dire alla moglie «signorsì tenente»?

Una singolare cerimonia nuziale, che evoca il «Leitmotiv» di quel brillantissimo film che fu «Ero uno sposo di guerra» è stata officiata nei giorni scorsi, nella chiesetta di piazza Evangelica con il rito protestante. Davanti al pastore, la sottotenente dell'Esercito americano Erika Lars ha dato la sua mano di sposa al sergente dell'Esercito americano Meredith Roi. Numerosi ufficiali e militari dei reparti statunitensi di stanza nella nostra città erano presenti alle nozze e alla fine della cerimonia si sono rallegrati con il gentile sottotenente e con il sergente dal quale d'ora in poi dovrà dipendere.

Alla Galleria Casanuova

Sabato prossimo, alle 18.30, la Galleria Casanuova inaugurerà la più interessante Mostra di pittura della corrente stagione. Verranno presentati, in una collettiva, i massimi pittori contemporanei. Saranno esposte 24 opere inedite per Trieste di M. Campigli, C. Carrà, B. Cassinari, G. Cesetti, G. de Chirico, de Pisis, L. Fini, B. Saetti, M. Sironi, F. Tomea, A. Tosi. La Mostra rimarrà aperta fino al 31 marzo e sarà visitata nei giorni feriali dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. Per gli amatori d'arte e i visitatori di fuori sede, la direzione della Galleria ha deciso di accettare visite fuori orario previa prenotazione telefonica ai numeri: 37040, 44477.

CORTE D'ASSISE

Nuovo rinvio al processo contro gli attentatori del Cizmic

Il processo per tentato omicidio a carico di due profughi jugoslavi, Ljubo Gavaric e Ivan Valjavec, accusati di aver sparato un colpo di pistola contro l'apolide Stefano Cizmic, è stato rinviato al 20 aprile prossimo. Come si ricorderà, i due profughi sono comparsi per la prima volta insieme davanti alla Corte d'Assise il primo marzo scorso, subito dopo l'arrivo a Trieste di Ljubo Gavaric, al termine delle lunghe pratiche per la sua estradizione dall'Austria. Dopo l'udienza di quel giorno, il dibattimento era stato rinviato al 16 marzo

Senonchè, all'ultima ora, c'è stato un nuovo rinvio e la prosecuzione della causa è stata fissata al 20 aprile. Non è però escluso che prima di tale data l'Ufficio legale del G.M.A. avochi a sè il procedimento, in considerazione del fatto che tanto gli imputati, quanto la parte lesa, sono profughi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sparito con la merce il volonteroso produttore

Nel febbraio del 1951 il signor Giuseppe Zucchini, commerciante, consegnò a un tizio, offertosi come produttore, 32 paia di scarpe da vendere. L'utile del produttore era stato concordato sul dieci per cento del prezzo di vendita: ma in realtà fu molto maggiore, perchè il tizio — tale Michele Malena, di 30 anni, nato a Gorizia — dopo aver ricevuto le scarpe non si fece più vedere. Anzi, prima di sparire, trovò pure il tempo di impossessarsi di 10.712 lire dello stesso Zucchini, frutto di alcune riscossioni.

Le molte ricerche fatte prima dal danneggiato personalmente e poi dalla polizia, alla quale la faccenda era stata denunciata, rimasero sempre senza risultato: unica traccia indiretta la notizia che quattro delle 32 paia di scarpe erano state impegnate al Monte dei pegni. Ma quando la polizia lo seppe, le scarpe erano state già ritirate da uno sconosciuto.

Al processo celebratosi di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale, il Malena — sempre irreperibile — è stato condannato in contumacia a otto mesi e otto mila lire di multa, per appropriazione indebita.

Pres. Gnezda; P.M. Amodeo. Dif. avv. Valastro.

CLEPTOMANE O TRAVIATO senza salsicce non viveva più

Ma anzichè la carne, rimase insaccato lui

Stefano Gruden è un giovane di ventitrè anni, di buona famiglia, abita al numero 3 di Aurisina e fa il falegname. O meglio faceva il falegname fino agli ultimi mesi dell'anno scorso: quando, rimasto senza lavoro, si trovò in gravi difficoltà per provvedere alla manutenzione e alle riparazioni necessarie al suo fiammante motorscooter, orgoglio suo e della sua ragazza (se pur ce l'ha). Denari, al padre, non voleva chiederne: e perciò si decise a varcare la barriera che separa il lecito dall'illecito.

Fu la notte tra il 12 e il 13 gennaio scorso. Dopo aver adocchiato il luogo — la casa appunto del signor Ermanno Pertot, scalpellino quarantacinquenne, abitante al numero 37 di Aurisina — si decise all'azione. Accanto allo stabile abitato dal Pertot e dai suoi familiari sorge un edificio disabitato e mezzo in rovina, di proprietà dello stesso Pertot e da questi adibito a cantina-deposito: il Gruden forzò una porticina del cortile, sfondò la porta dell'edificio disabitato e dall'interno asportò, indisturbato, 15 chilogrammi di salsicce, 15 litri di grappa e 25 litri di vino per un valore complessivo di 25 mila lire circa. O meglio: al prima notte asportò una parte della roba: e una delle notti seguenti ne asportò un'altra parte. Il vino e la grappa li versò in due capaci bottiglioni trovati sul posto.

La stessa notte tra il 12 e il 13 gennaio, visto coronato da pieno successo il suo primo tentativo, Stefano si dedicò però anche a un altro colpo: quello in casa del sessantunenne Giuseppe Cuccagna, minatore, abitante al numero 70 di Aurisina. Qui agì con temerarietà ancora maggiore: entrò nel cortile e sfondò il vetro della porta d'uscita. Poi, forse perchè spaventato da qualche rumore e credendo che all'interno qualcuno si fosse svegliato, tagliò la corda e si nascose nelle vicinanze; più tardi, visto che nessuno dava segno di vita, infilò la mano oltre il vetro rotto, aprì la porta, si introdusse nella cucina e si accinse a staccare dal soffitto altri salsicciotti (si vede che aveva un debole per la carne di maiale) che vi erano stati appesi per la stagionatura. E per raggiungerli, montò su una sedia. Fu questo il suo errore. Il rumore del vetro rotto non aveva svegliato nessuno: ma il rumore della seggiola destò finalmente il signor Cuccagna, che dormiva nella stanza accanto. Costui si alzò convinto che fosse qualche familiare a far rumore nella cucina, aprì la porta brontolando e si trovò faccia a faccia con il giovane Gruden: il quale — occorre dirlo? — se la diede a gambe spaventatissimo, lasciando forse l'anziano padrone di casa più spaventato di lui.

Fu quest'ultimo episodio a provocare, nel giovane ladruncolo, la crisi di coscienza? Può darsi. Certo è comunque che dopo la laboriosa nottata, prima di rincasare si diresse ad una vicina dolina, nella quale la gente del vicinato usa scaricare i rifiuti, e buttò tra le immondizie la grappa e i salsicciotti rubati al Pertot. Quanto ai 15 litri di vino... beh, li versò nella botte della cantina di suo padre. Così, per celia...

Poi il nostro Stefano si coricò. Ma mentre il ladruncolo dormiva il suo più bel sonno, il mondo attorno a lui andava avanti. Il Pertot e il Cuccagna si presentavano infatti alla polizia, denunciando i due furti — l'uno effettuato e l'altro tentato — dei quali erano rimasti vittime durante la notte; e un ignoto ragazzino del quale la cronaca non registra il nome, scaricando appunto delle immondizie nella fatale dolina, scoperse i salsicciotti e li portò alla polizia.

Intanto passavano i giorni. La polizia indagava, i danneggiati pure; e Stefano Gruden si convinceva che — in fondo in fondo — commettere un furto non era poi così difficile. E ci si riprovò. Anzi: poichè già conosceva la strada, ritentò nella casetta adiacente all'abitazione del Pertot. Nonostante le precedenti scorribande, molta altra roba era rimasta appesa al soffitto o nelle damigiane; e perciò la notte tra il 21 e 22 febbraio ritornò sul luogo del delitto. Ma stavolta non doveva andar liscia. Fatti accorti dalle precedenti esperienze, i familiari del Pertot dormivano con un occhio solo: e un lieve rumore provocato dal giovane ladruncolo armeggiante nella cantina-deposito mise tutti in allarme. Il Pertot venne svegliato dal cognato che per primo aveva udito il rumore; entrambi uscirono nel cortile e videro un'ombra umana letteralmente schizzar fuori dalla porticina della cantina, e nascondersi dietro certe botti che si trovano sotto una tettoia: «Vien fora! Te go visto!». Silenzio. «Movite, dai; xe meio per ti!». Silenzio ancora. Anzi; con la forza della disperazione, il giovane Stefano cercò di scalzare una delle botti dal suo sostegno, per farla rovinare addosso ai due aggressori. Ma tutto fu inutile; la botte era troppo pesante e proprio sul più bello dello sforzo arrivò fischiando un sasso di proporzioni non indifferenti, lanciato dal Pertot verso l'ombra e che colse il povero e sfortunato ladro al capo, tramortendolo.

Tutto il resto della notte Stefano Gruden lo passò virtualmente prigioniero in casa dei Pertot: all'alba venne ricondotto a casa, ove il padre del giovane, appreso delle malefatte del rampollo, si affrettò a indennizzare i danneggiati. Ma la faccenda, per quanto risolta in via di transazione tra le due famiglie, venne a conoscenza della polizia; vennero così al pettine anche i nodi dell'altro tentativo, e il giovane fu denunciato all'autorità giudiziaria, per furto pluriaggravato continuato e tentato furto pure pluriaggravato e continuato. Fortunatamente per il giovane le aggravanti sono state eliminate dalle attenuanti del danno lieve e del danno riparato prima del processo: di modo che Stefano Gruden è stato condannato a meno di un anno — a undici mesi e cinque giorni e ottomila lire di multa — con la possibilità, di conseguenza, di usufruire del beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; dif. avv. Berton.

MANOVALE INVESTITO da un automezzo militare

Finito, verso le 17 di ieri, il suo turno di lavoro presso una società di costruzioni, il manovale Giovanni Zugan, di 39 anni, abitante in via Cordaroli 12, percorreva il viale D'Annunzio per rincasare. Nello stesso momento, guidato da una guardia e con a bordo diversi finanzieri reduci da Albaro Vescovà, dove avevano prestato servizio, era in transito lungo il viale l'autocarro «Leoncino», targato «CGF 021». L'automezzo, diretto verso piazza Garibaldi, aveva appena superata l'imboccatura di via Conti, quando il finanziere ch'era al volante si è visto improvvisamente tagliare la strada da un passante dal fare incerto — lo Zugan — il quale si stava spostando da sinistra verso destra.

Il guidatore ha prontamente rallentato, ma purtroppo senza poter evitare lo Zugan, il quale, urtato in pieno, è stramazzato al suolo, ferito in più parti del corpo. I finanzieri si sono affrettati a soccorrerlo e, dopo averlo adagiato nei pressi del nuovo distributore di benzina di quella strada, hanno telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto e dopo avere riscontrato allo Zugan contusioni escoriate multiple al viso e al capo, contusioni al bacino, epistassi traumatica e stato commozionale, lo ha fatto avviare all'ospedale. Il poveretto è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Ancora residuati di guerra

Una macchina del servizio di Emergenza è accorsa ieri mattina, verso le 11, presso il giardino di via Molin a vento, dove, poco prima, alcuni operai dell'ufficio tecnico comunale, mentr'erano intenti alla pulitura d'un pozzo nero avevano rinvenuto una bomba «Breda» efficiente e in cattivo stato di conservazione. Alle 15, una «1100» dell'Emergenza ha raggiunto, su chiamata telefonica, la scuola elementare di via Cerreto, in quanto il bidello aveva rinvenuto nel giardino dell'istituto un proiettile da 20 mm. di fabbricazione tedesca, efficiente e mal conservato. I residuati sono stati successivamente presi in consegna dai rastrellatori.

La cicca incendiaria

Una «cicca» peregrina che uno sconosciuto ha gettato verso le 16 di ieri su un prato di Cattinara ha provocato — dato il terreno secco — un piccolo incendio, che si è propagato a una vicina distesa cespugliosa. E' accorso un carro dei vigili del fuoco e in una decina di minuti di lavoro il minuscolo rogo è stato estinto.

Un giovanotto si è presentato alle prime luci di ieri in un posto di Polizia del contado, dove ha narrato che, poche ore prima, aveva clandestinamente varcato il confine con la Jugoslavia. Il Kravcenko minore è stato trattenuto per i rituali accertamenti.

LE CONFERENZE

Nel pomeriggio di ieri, il prof. Remo Pannain, ordinario di diritto penale nella nostra Università, ha tenuto all'Ospedale maggiore una conferenza sul tema «La colpa professionale del medico nel diritto penale» alla presenza di un eletto uditorio di magistrati, avvocati e medici, tra i quali abbiamo notato S. E. Consalvo, S. E. De Litala, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il preside della Facoltà giuridica prof. Udina, ed altri. Il prof. Pannain ha trattato degli elementi della colpa, illustrando i concetti di imperizia, imprudenza, negligenza, inosservanza di ordini, regolamenti e discipline alla luce della dottrina giuridica ed attraverso autorevoli opinioni convergenti e contrastanti espresse al vaglio di una casistica estremamente varia. Sulla falsariga dei giudicati della giurisprudenza della Suprema Corte e delle Corti di Merito, nonchè di talune significative sentenze straniere, il prof. Pannain ha compiuto una dotta e completa analisi dell'argomento trattato, indugiandosi sul requisito della perizia minima necessaria per lo svolgimento dell'attività professionale del medico e sull'alea a questa necessariamente connessa. Di questi due elementi di giudizio è indispensabile tener conto nel giudicare dell'operato del medico, nonchè della finalità di combattere la malattia per ridonare la salute e della circostanza che il medico assolve il suo compito in condizioni spesso drammatiche. La fine della conferenza è stata salutata da un caloroso prolungato applauso.

Questa sera, alle 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Guido Voghera terrà l'annunciata conversazione sul tema: «Sistemi numerici e loro applicazioni alle calcolatrici elettroniche». A conversazione conclusa, gli intervenuti potranno partecipare liberamente alla discussione tecnica che seguirà sull'argomento.

La scrittrice concittadina Emma Savoini, invitata dalla Società «Dante Alighieri», terrà questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5), l'annunciata conferenza «Angoli dimenticati d'Italia», parlando di un suo viaggio negli Abruzzi.

Oggi, alle 19, alla biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Per il ciclo di conferenze indetto dalla Gioventù italiana di A. C., questa sera, alle ore 20.30, il sig. Bruno Franich parlerà alla Associazione giovanile «de Rinaldini» sul tema: «I problemi sociali sono problemi morali».

Nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via San Francesco 19), il dott. Paolo Nissim terrà questa sera, alle 21 (anzichè domani) la consueta lettura biblica, trattando il Libro di Ester.

Domani, alle 18.30, la lezione per le infermiere volontarie sarà tenuta dal dott. Domenico Adovasio, nella sede della C.R.I. in piazza Sansovino.

SEGNALAZIONI

L'I.N.P.S. ha di recente concesso agli ex combattenti particolari agevolazioni, per il computo del periodo di servizio militare prestato in tempo di guerra, ai fini dell'accredito dei contributi e quindi della liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Peraltro, mentre ai combattenti della prima guerra mondiale l'accredito vale per l'intera durata del conflitto, ed anzi sino alla smobilitazione dell'Esercito nazionale, per la guerra 1940-1945 è stato concesso un accredito per soli 18 mesi, pari cioè alla durata del normale servizio militare di leva e non già dell'intero effettivo servizio prestato dai combattenti. Al riguardo, numerose sono le richieste di informazioni e le lamentele degli interessati. Possiamo informare che la Camera del Lavoro è intervenuta presso i competenti organi centrali e che già una proposta di legge è stata presentata al Parlamento (e sperabilmente sarà quindi presto discussa) per estendere ai combattenti dell'ultima guerra, il trattamento più favorevole concesso a quelli della prima guerra mondiale.

Gli abitanti della parte bassa di via Navali segnalano la necessità di un acceleramento dei lavori stradali in corso presso le case dei ferrovieri e la sistemazione della stessa via Navali, perchè diventata, specie nei giorni di pioggia, quasi intransitabile causa il fango e le buche.

Gli abitanti di piazza Venezia fanno ancora una volta appello alle autorità affinchè sia disciplinata l'attività del dancing «Notturno», che turba il loro riposo con assordanti musiche e rumori, appunto nelle ore serali e notturne. Precedenti lamentele avevano avuto per effetto temporanee tregue, ma gli abitanti chiedono una pace duratura: provvedano perciò le autorità competenti a far cessare definitivamente i disturbi che l'attività del dancing causa, facendone smorzare la rumorosità all'interno del locale e stroncando gli schiamazzi notturni nella piazza. Il disagio degli abitanti di piazza Venezia è inoltre sofferto anche da altri infelici coabitanti con dancing più o meno notturni, ed è necessaria quindi una regolamentazione, con relativa assidua sorveglianza, perchè attività del genere non violino la quiete notturna, che la legge tutela per tutti i cittadini.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 14 «Sandra Maria» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 26 «Celio» (it.); B. 32 «Oak Hill» (br.); B. 37 «Trivia» (sv.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 44 «P. Fassio» (it.); B. 47 «Modica» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.), «Leme (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.), «Cagliari» (it.). Ilva Vecchia: «Laguna» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.). S. Rocco: «Plitvice» (jug.).

STAMANE ALLE 11 LA RIPRESA DELLE UDIENZE AL PROCESSO MUTO

Il rapporto Pompei su Ugo Montagna sarebbe stato reso noto solo in parte

Circostanze più dettagliate e di maggior gravità dovrebbero essere contenute in una parte non conosciuta dal pubblico - Viva attesa per le deposizioni di Montagna, Pavone e Piero Piccioni - Chiarimenti sulle telefonate della Bisaccia a un certo «Ugo» rivelate dal pittore Francimei - La ritrattazione dell'analfabeta

Roma, 16

La decisione presa oggi dal Consiglio dei Ministri di nominare un nuovo capo della Polizia ha definitivamente liquidato il dott. Pavone: all'atto delle sue dimissioni esse erano state accettate «pro tempore», cioè temporaneamente, ciò che implicava la possibilità, che, appurate le attività del dimissionario e risultate infondate tutte le «voci» a suo carico, questi potesse tornare al suo posto. Tant'è vero che, pur facendosi i nomi dei Prefetti Vicari e Vitelli come possibili sostituti, sembrava quasi assodato che il vice capo dott. Coglitore dovesse «pro tempore» assolvere le funzioni di capo. Invece, nulla di tutto questo: il Prefetto di Torino dott. Carcaterra, sarà il nuovo capo della Polizia. Ciò significa che il Consiglio dei Ministri ha ritenuto impossibile un rientro del dott. Pavone in carica, nè ha creduto opportuno che il suo diretto collaboratore ne facesse le funzioni. Al Viminale, come si vede, spira aria molto fresca, la «scopa» (per usare l'espressione dell'on. Scelba) è entrata in attività di servizio. E la nomina del nuovo capo della Polizia, nella prima seduta postfiducia dei Ministri, ha un ben chiaro significato.

Del resto il dott. Pavone dovrà presentarsi al processo Muto in qualità di teste, insieme a Piero Piccioni e a Ugo Montagna. La loro deposizione non avverrà nell'udienza di domani, ma in quella del giorno 20. Il dott. Pavone sta benissimo: diciamo questo perchè ieri sera è corsa improvvisa, per la seconda volta, ed è stata smentita, la «voce» del suo suicidio: la prima volta, la stessa voce era corsa all'atto delle dimissioni.

Tanto l'ex capo della Polizia, quanto il «marchese di San Bartolomeo» e il giovane musicista Piero Morgan (Piccioni), dovranno deporre solamente su di una circostanza, quella denunciata da Anna Maria Caglio: cioè sul famoso colloquio serale che si sarebbe svolto al Viminale il 29 gennaio. Salvi i tranelli che la Difesa preparerà, con i contro-interventi del P. M., i tre personaggi saranno autorizzati a non parlare di altro.

All'udienza di domani invece dovranno deporre: Duilio Francimei, la madre di Adriana Bisaccia e Antonio Uliano (non Juliano come tutta la stampa ha finora erroneamente scritto). Duilio Francimei è il pittore trentunenne ex «fidanzato» di Adriana Bisaccia, colui che per due volte è stato internato in manicomio, la prima alla vigilia del primo processo Muto, la seconda nei giorni scorsi: e per due volte è stato dimesso prima del periodo previsto di 20 giorni, perchè riconosciuto sano di mente. Su di una rivista a rotocalco, il giovanotto ha raccontato, come era stato preannunciato, la sua vicenda «gialla», ed è superfluo aggiungere che la stampa comunista (oltretutto, il Francimei è iscritto al PCI) chiede ragione dell'intervento della Polizia nell'internamento del pittore su semplice denuncia di Adriana Bisaccia. Il teste ha press'a poco anticipato le sue dichiarazioni, sempre nell'articolo-memoriale pubblicato: Adriana Bisaccia sarebbe stata a conoscenza di come fosse morta Wilma Montesi, quando viveva col pittore aveva incubi, spesso chiamava al telefono un «Ugo» molto danaroso, affermava di non voler finire male come altre, ecc. La Bisaccia, in udienza, ha dichiarato che questo «Ugo» poteva essere o lo scrittore Ugo Moretti o un tale Ugo Francolisni: però di quest'ultimo non ha più parlato, stabilendo che Ugo era il Moretti. Questi oggi ha indirizzato una lettera ad un quotidiano criptocomunista, nella quale dà alcune spiegazioni.

Eccone il testo: «A proposito di telefonate che Adriana Bisaccia avrebbe fatto a un certo «Ugo» durante il periodo di convivenza con il pittore Duilio Francimei, tengo a precisare che effettivamente Adriana Bisaccia mi telefonò varie volte, a partire dal giorno 8 febbraio scorso. La conoscevo perchè aveva lavorato per me, in qualità di dattilografa, circa due anni fa. Quindi la perdetti di vista e la reincontrai per caso, dopo il suo mancato suicidio e prima che fosse di pubblica ragione la sua posizione di teste al processo Muto. Era priva di mezzi: e le offersi del lavoro dandole il mio numero di telefono. Pochi giorni dopo, quando già il suo nome appariva sui giornali, la incontrai nella redazione del «Giornale d'Italia», e da allora mi telefonò varie volte, in più giorni, per chiedermi consigli sulla miglior maniera di comportarsi con la stampa. Credo che durante queste telefonate si sia parlato anche di cifre, riguardanti le eventuali somme che avrebbe potuto chiedere per le interviste, i memoriali, i servizi fotografici ecc. Escludo però in maniera categorica che prima del 8 febbraio abbia potuto telefonarmi. Si tratta quindi di confrontare le date approssimative di queste telefonate con quelle di cui fa menzione il pittore Francimei».

Cinquecento lire

Francimei afferma che le telefonate a «Ugo» avvennero prima del suo primo internamento per tossicomania, cioè prima del 24 gennaio: lo scrittore precisa nella lettera che le telefonate della Bisaccia con lui stesso non poterono essere fatte comunque prima del 8 febbraio. C'è dunque una contraddizione, che la lettera rivela: sarà affrontata dal Tribunale la chiarificazione di questa circostanza? E' vero ciò che Ugo Moretti afferma? E se è vero, chi era l'altro «Ugo», personaggio influente, delle telefonate? Ed è da prendersi come oro colato il memoriale del Francimei? Se non proprio a tutte, ad alcune di queste domande risponderà domani il teste, sotto l'interrogatorio triplice del Presidente, del P. M., e della Difesa: nè è da escludersi un confronto diretto Francimei-Bisaccia.

Dalla madre della ragazza, poco di nuovo o di sensazionale c'è da aspettarsi, a quanto si dice: la donna dovrebbe in linea di massima confermare quanto la figlia ha detto di averle detto, cioè frasi generiche per un non confessato rovello intimo. Invece l'altro teste, voluto dalla Difesa dopo la pubblicazione della sua lettera su «L'Unità», lettera nella quale affermava di aver udito la Bisaccia raccontare alla madre di aver assistito alla morte di Wilma Montesi, ha completamente ritrattato la deposizione scritta con un'altra lettera rilasciata ai giornalisti nella sala dell'Associazione stampa irpina, ad Avellino. Questo Antonio Uliano sembra essere un sempliciotto timido e facilmente suggestionabile: con la promessa di 20 mila lire e l'anticipo di 500, costui avrebbe rilasciata la prima lettera, istigato da certo Carminuccio Di Palma, suo paesano e notissimo attivista comunista, che come partigiano ebbe qualche noia con la giustizia e che nel paese di Prata sembra abbastanza temuto per la sua aggressività: inoltre è cugino di secondo grado di Adriana Bisaccia e fra le due famiglie non corre buon sangue, per ragioni di interessi. Ma chi avrebbe dato le 20 mila lire da consegnare allo sciocco Uliano? E che c'è di vero in questa clamorosa ritrattazione di un teste, alla vigilia della sua deposizione davanti al Tribunale?

Probabilmente, si tratta dell'iniziativa di un acceso comunista il quale, eccitato dalla campagna d'odio antiborghese, antigovernativo e anti-Scelba, ha creduto bene di eccedere in zelo e di rendere un buon servizio alla «causa». Questa, peraltro, è la più benevola delle ipotesi.

Che la stampa comunista continui nel suo assalto al regime democratico, infangando tutti e tutto è provato anche dall'«Unità» e dal «Paese-Sera» di oggi: il primo ha pubblicato che Scelba ha fatto da testimone insieme al Montagna, alle nozze del figlio dell'on. Spataro, due anni fa. Al giornale riesce facile giocare d'equivoco sulla parola «compari» usata per Scelba e Montagna invece di testimoni. Il secondo quotidiano ha riesumato la fotografia delle nozze, con un enorme ingrandimento dei due testimoni seduti vicini: se poi il giornale scrive: «Possiamo convenire che il Presidente del Consiglio, personalmente, non ha nulla a che vedere con le amicizie affaristiche di Ugo Montagna», l'ipocrisia non sfugge a nessuno, visto che s'è ottenuto il risultato di raffigurare insieme l'on. Scelba e l'oggetto del rapporto dei carabinieri.

Un'altra specie di smentita alla Bisaccia è giunta oggi da parte del tutto inattesa: il famoso sacerdote che avrebbe avvicinato la ragazza (il «finto prete») all'uscita dell'albergo sabato scorso e che la Bisaccia ha detto chiamarsi don Puccini, è stato rintracciato a Frosinone. Anzitutto, costui, che è di Arce, in provincia di Frosinone, ha rettificato il nome: don Gaetano Pulcini. Poi ha detto di aver visto Adriana Bisaccia solo in fotografia e ha intenzione — a quanto pare — di far valere i suoi diritti, ricorrendo ad un legale per smentire l'incontro e i discorsi tenuti, l'uno e gli altri falsi. E allora perchè Adriana Bisaccia avrebbe fatto il nome di questo prete (seppur con un errore) quando la prima volta aveva affermato di non conoscerlo? Ha forse ricordato il nome d'un prete appreso chissà quando? Altro piccolo enigma che si aggiunge alla catena che sembra avvolgere la ragazza di Avellino.

Per quanto riguarda l'origine del rapporto del col. Pompei a carico di Ugo Montagna — che è diventato uno degli argomenti del giorno — si hanno intanto alcune informazioni di dettaglio.

Ricevuto l'incarico, riservato e confidenziale, il col. Pompei, interrogò un paio di volte la signorina Anna Maria Moneta Caglio: e dopo essersi fatto un concetto generale della situazione passò l'ordine di fare indagini e redigere il relativo rapporto all'organo esecutivo dipendente dal suo Comando, cioè la squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri. In particolare l'incarico fu affidato al maresciallo Ughi, noto per la sua competenza e la sua severità nelle indagini.

Con le «veline» dei comandi dell'Arma, con i verbali, in copia della P. S., e con gli interrogatori di persone che sanno o si suppone sappiano, il rapporto fu redatto e compilato secondo come, poi venne letto in Tribunale, [illegible] fidando nell'a[illegible] pendente, [illegible] «a chi di dovere» [illegible] prassi.

Inchiesta rigorosa

Trattandosi [illegible] che aveva av[illegible] il carattere [illegible] tà» e di infor[illegible] le per l'allora [illegible] Interni, on. [illegible] mento annotò [illegible] i «si dice» e [illegible] trollabili solo [illegible] me e lunghe [illegible] questa parte, [illegible] dire di caratt[illegible] che più ha [illegible] tagna.

Il col. Umberto Pompei è considerato ufficiale serio e capace, ha un [illegible] so» con le sue molteplici decorazioni, e [illegible] si è distinto [illegible] vizio delle in[illegible] Stato.

Inoltre non [illegible] che — a quanto [illegible] più parti — [illegible] pubblico non [illegible] parte d'un più [illegible] che conterrebbe [illegible] ancor più det[illegible] minanti di q[illegible] che, forse, [illegible] anche, tra l'a[illegible] inchiesta aff[illegible] col massimo [illegible] De Caro, ma [illegible] del capo della [illegible] sito del quale [illegible] tare che con [illegible] che si rispetti [illegible] persone sospe[illegible] sono quanto [illegible] Per scoprire [illegible] stupefacenti, [illegible] corsivo de «[illegible] cana», un pol[illegible] a prendere i[illegible] terziari franc[illegible] convento di [illegible] cherà di avvi[illegible] ti dove coca[illegible] possono trov[illegible] lità.

Comunque, [illegible] è avviata con [illegible] no si spera. [illegible] di Roma dot[illegible] piuto domen[illegible] Procuratore [illegible] dott. Siguran[illegible] inchieste arc[illegible] ha creduto [illegible] nearne l'ino[illegible] stranezza, ess[illegible] visita — con [illegible] è seguito — [illegible] rivo dell'on. [illegible] store ha imm[illegible] sapere che lo [illegible] stiva alcun [illegible] lare, ma costi[illegible] le visita di co[illegible] secondo la «p[illegible] formato che l[illegible] venuta domen[illegible] precedenti.

Compito de[illegible] ferire tutto [illegible] mente o indi[illegible] al «caso Mon[illegible] so Muto»: ma [illegible] fluo rilevare [illegible] sfera incande[illegible] bata di sospe[illegible] duto, accompa[illegible] rà il processo [illegible] il più insigne [illegible] servato, anali[illegible]

con il microscopio della difesa.

In questi giorni i quotidiani italiani hanno pubblicato la fotografia del vice capo della Polizia dott. Coglitore [illegible] con quella del dott. Della Peruta già vice questore di Roma ed attualmente Questore a Udine. L'equivoco è derivato dal fatto che [illegible] sunto la fotografia [illegible] Roma del Prefetto Pavone [illegible] fu allora salutato [illegible] Coglitore che [illegible] Peruta allora [illegible] za del Questore di Roma comm. Polito, indisposto.

Le navi del Lloyd Triestino hanno sempre a bordo nei loro viaggi qualche personalità d'eccezione: ecco, nella fotografia in alto, il violinista Menuchin che si reca in India per invito del Pandit Nehru, a bordo della «Victoria»; e in basso, il conte Bonzi che si reca con la sua spedizione in Indocina e a Hong Kong, a bordo dell'«Australia», per un documentario cinematografico

Il marchese di San Bartolomeo

Ciò che risulta sulla validità del titolo di Ugo Montagna

Milano, 16

Il conte Vittorio Prunas Tola del collegio araldico romano ha inviato ad alcuni giornali la seguente lettera che offre una precisazione sulla validità del titolo di marchese di San Bartolomeo di cui si fregia Ugo Montagna.

«E' stata pubblicata — scrive il conte Prunas — la fotografia di un regio decreto che autorizza a fregiarsi il titolo nobiliare proveniente da linea materna. Il decreto non corrisponde per come grafia, nè come contesto a quelli tradizionali della R. Consulta araldica: manca della dicitura: «Ordiniamo che il presente decreto venga inserito nella Gazzetta Ufficiale»; manca della controfirma del Presidente del Consiglio dei Ministri o quanto meno del Ministro della Real Casa e del visto del commissario del Re presso la Consulta; mancano gli estremi della registrazione da parte della Corte dei conti. Tutti i decreti sovrani che interessano singole persone come quelli di carattere araldico, vengono trasmessi e registrati tramite il Ministro degli Interni e le prefetture. Nel [illegible] della nobiltà italiana, nella pubblicazione edita dal collegio araldico romano «Provvedimenti nobiliari di grazia sovrana dal 1861 al 1946» sono elencate le famiglie Montagna e Vassallo.

«Nel dizionario dei predicati dei titoli nobiliari [illegible] provvedimenti di grazia sovrana, il predicato di San Bartolomeo [illegible] Prunas Tola — a [illegible] Parisi [illegible] Questo è quanto risulta allo stato dei fatti».

L'OFFENSIVA DEI RIBELLI IN INDOCINA

RINFORZI FRANCESI avviati verso il Tonchino

In allarme le città di Hanoi e Haiphong

Hanoi, 16

L'Alto comando franco-vietnamese sta avviando d'urgenza dei rinforzi verso il Tonchino. Dinanzi all'accentuarsi dello attacco lanciato dal Vietminh contro Dien Bien Phu, esso ha deciso di [illegible] gli altri campi trincerati [illegible] centrale o del Laos, ed è a ritmo accelerato che grossi apparecchi da trasporto atterrano sugli aeroporti di Hanoi per sbarcarvi dei rinforzi che vengono immediatamente utilizzati. [illegible]

[illegible] alcune mine ad una ventina di chilometri ad Est di Hanoi. I danni odierni però, sono stati riparati in non più di tre ore. Da una settimana Hanoi ed Haiphong sono in stato di allarme. Le difese delle due città vengono costantemente rinforzate; [illegible] Le comunicazioni tra Hanoi e il delta. [illegible]

La difesa militare

INIZIATA A PARIGI la discussione sul bilancio

Parigi, 16

Ha avuto inizio oggi a Palazzo Borbone l'esame del bilancio della difesa nazionale, che durerà tutta la settimana. Tale bilancio per il 1954 prevede una spesa di 1110 miliardi di franchi, 125 in meno che nel '53. Di questi 1110 miliardi la Francia ne pagherà 925, il resto se lo addosseranno gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda le spese d'Indocina del 626 miliardi previsti, 490 saranno forniti dagli Stati Uniti e 136 dalla Francia. Se la guerra finisse, ha affermato il relatore, la spesa della Francia rimarrebbe invariata in quanto il corpo di spedizione è composto di ufficiali, sottufficiali e soldati di carriera i cui stipendi continuerebbero ad essere pagati. Non è quindi un problema finanziario che la guerra d'Indocina pone al paese, ma un problema militare e umano.

I furiosi combattimenti in corso a Dien Bien Phu sono seguiti con una certa apprensione a Parigi dove si è convinti che da tale battaglia dipende la sorte di tutta la guerra. [illegible] degli assalti in un'impresa disperata alla quale hanno esitato per due mesi, le gravi perdite sopportate (2.500 morti in tre giorni), i grappoli di cadaveri rimasti fra i reticolati del campo trincerato francese.

L'istruttoria sullo scandalo

Comparizione coatta per le «ragazze-squillo»

Milano, 16

Il giudice Secchi, al quale è stata affidata l'istruttoria del procedimento relativo alle cosiddette «ragazze-squillo», ha ordinato per domani la comparizione coata delle sorelle Edvige e Franca Spinelli che, convocate oggi per un confronto con presunte tenutarie di case di appuntamento camuffate da sartorie, non si sono presentate.

Intanto in Pretura tale Maria Tomaselli, di 42 anni, è stata condannata oggi a sei mesi di reclusione con la condizionale, perchè ritenuta responsabile di aver affittato una stanza dell'abitazione della suocera per convegni amorosi, dietro compenso di 600 lire. In un secondo processo è stata giudicata in contumacia tale Wanda Fusi, di 33 anni, imputata di aver agevolato la prostituzione di due minorenni. Nella udienza odierna sono stati escussi alcuni testi. Il processo continuerà martedì.

I TRAFFICANTI DI VALUTA DAVANTI AL TRIBUNALE DI ROMA

La difesa tenta il rinvio del «processo dei miliardi»

E' stata impugnata la sentenza istruttoria e contestata la competenza del Foro romano - Il Pubblico Ministero respinge le pregiudiziali: oggi la decisione

Roma, 16

Il «processo dei miliardi» è continuato stamane con l'accoglimento da parte del Tribunale dell'istanza degli avvocati dello Stato [illegible], diretta a costituire l'Ufficio italiano cambi parte civile per il rilevante danno economico da esso subito [illegible] del mancato [illegible] valuta concessa [illegible]

L'udienza è [illegible] la discussione [illegible] questioni [illegible] sollevate dalla difesa [illegible] impugnare di [illegible] tenza di rinvio [illegible]

[illegible] sa, affermando la piena legalità della sentenza di rinvio a giudizio. L'autorità inquirente — egli ha detto — può benissimo nel corso dell'istruttoria modificare il «nomen juris» del reato e, se scopre nuovi fatti e nuove responsabilità, esten[illegible] ficato a Roma, bensì o a Savona, o a Genova o a Milano. Fu in queste città, infatti, che gli imputati hanno ottenuto la valuta dalla banca, e hanno raggiunto il loro intento criminoso. Il momento in cui il reato fu consumato non fu quando l'Ufficio cambi si accorse delle irregolarità, ma quando gli imputati vennero materialmente in possesso della valuta. Competente territorialmente è dunque non già il Tribunale di Roma, bensì quello di Genova, dove è avvenuta la maggior parte delle infrazioni valutarie. Anche a questa eccezione si sono associati gli avvocati Fero per il gruppo De Lucis Eugenio e Siccardi Giuseppe, nonchè gli avvocati Pagli e Deltala.

Su entrambe le eccezioni di nullità della sentenza di rinvio e dell'incompetenza territoriale, il Tribunale deciderà nell'udienza di domani.

Nella causa con De Gasperi

Un difensore d'ufficio nominato per Guareschi

Milano, 16

Com'è noto, il Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo ha dato a Guareschi, nella causa intentatagli da De Gasperi, un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Giovanni Bovio. C'è chi dice che Guareschi non si sia procurato un avvocato perchè intende difendersi da solo; secondo altri, invece, egli non l'avrebbe fatto in attesa della notifica di querela, notifica che finora non gli sarebbe pervenuta. Comunque, anche se il dibattimento si facesse il 30 marzo come indicherebbe la notizia diffusasi ieri, un altro rinvio è da prevedersi, dovendosi nominare i periti incaricati dell'esame dei documenti sui quali si basa il processo, esame che non può essere fatto in istruttoria, trattandosi di un procedimento per direttissima.

Guareschi intanto continua a dirsi sicuro del fatto suo. Egli esibirà dice, le copie fotostatiche delle lettere attribuite a De Gasperi con le quali l'ex Presidente del Consiglio avrebbe invitato gli alleati a bombardare Roma, ed eventualmente presenterà anche gli originali.

IL PRINCIPE RUSPOLI assolto per amnistia

Roma, 16

Il principe Alessandro Ruspoli, non si è presentato stamane dinanzi ai giudici del tribunale per rispondere all'accusa di aver violato l'art. 151 della legge sanitaria importando in più riprese vari quantitativi di oppio grezzo senza la prescritta autorizzazione prefettizia.

Stamane invece di presentarsi in udienza, il Ruspoli ha fatto sapere ai giudici a mezzo del suo difensore avv. Liuzzi, di essere stato colto a Napoli da un attacco influenzale.

Il tribunale ha dichiarato estinto il reato per amnistia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle estreme regioni meridionali permarranno ancora estesi annuvolamenti e residue precipitazioni con notevole attenuazione notturna. Graduale miglioramento proseguirà nella giornata di domani. Sulle rimanenti regioni campo di pressioni livellate con annuvolamenti irregolari di non grande entità specie sui rilievi. Da domani graduale aumento della nuvolosità sull'alto bacino del Tirreno e sulla Sardegna. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: il canale di Sicilia, lo Jonio e il canale di Otranto mossi; localmente molto mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 5, 19.2; Trento 6.8, 18.2; Torino 2.2, 15; Milano 4.2, 16.4; Venezia 6.2, 13.8; Genova 7.9, 17.4; Bologna 5.2, 16.2; Pisa 6.2, 16.6; Firenze 6.7, 18.8; Perugia 6.2 12.6; Ancona 7.7, 11.4; Pescara 9, 13; L'Aquila 5, 11; Roma 5.7, 17.4; Napoli 8.3, 16.2; Campobasso 4.3, 9.4; Bari 9.4, 13.8; Potenza 4.5, 7.5; Reggio Calabria 9.6, 15.4; Palermo 10.8, 14.4; Messina 9.7, 14.6; Catania 7.9, 18; Sassari 8.9, 15.2; Cagliari 8.4, 18.1.

I PROGRESSI DELLA BIOCHEMIOTERAPIA

SETTE PREMI NOBEL al congresso di Francoforte

Un nuovo antibiotico scoperto dai giapponesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Siamo all'ultimo stadio di ricerche che tendono a distruggere definitivamente le seguenti malattie: vaiolo, grippe, febbre gialla, morbillo, sifilide, paralisi infantile. Si può dare questo riassunto semplicistico, ma esatto di un congresso che ha riunito oggi a Francoforte sul Meno i maggiori studiosi mondiali della chemioterapia, della biologia e della batteriologia. Il congresso, che viene definito uno dei più importanti del secolo, ha chiamato in Germania 500 scienziati provenienti da 20 paesi su invito dell'Università di Francoforte e di Marburgo, e ha concluso una serie di celebrazioni del centesimo anniversario della nascita dei grandi studiosi Paul Ehrlich ed Emil von Behring.

Il congresso ha fornito una grande occasione di incontro e di consultazione e gli scienziati l'hanno festeggiata leggendo pubbliche comunicazioni sugli studi che essi stanno per condurre a termine. Si può quindi dire che il congresso di Francoforte sia una grande rassegna sullo stato attuale e degli studi bio-chimico-terapici, alla quale hanno partecipato sette premi Nobel, uno dei quali, Sir Henry Dale, aveva assunto la presidenza.

Buona parte delle comunicazioni si sono occupate degli antibiotici. Nonostante i successi della penicillina, dell'aureomicina, della terramicina, la maggior parte degli studiosi si sono detti d'accordo che gli antibiotici scoperti finora non hanno dato risultati definitivi per la guarigione dei morbi curati. Il prof. Gustav J. Martin di Filadelfia ha letto una relazione sugli studi americani degli amminoacidi, vitamine e derivati, cui appartiene anche la caffeina; questi studi fanno ritenere che non sia lontano il giorno in cui il vaiolo, la grippe e il morbillo possano essere curati e guariti in brevissimo tempo.

Il prof. Ernest Frederich dell'Istituto microbiologico dell'Università di Cambridge ha affrontato lo stesso tema annunciando che egli sta studiando un derivato della penicillina che tra non molto dovrebbe permettere di curare con perfetta efficacia le malattie infettive degli uomini e degli animali. Ma a questo proposito la comunicazione più interessante è stata letta dal professore giapponese Seigo Hosoya dell'Istituto malattie infettive dell'Università imperiale di Tokio. Il prof. Hosoya ha detto che negli ultimi tre anni gli studiosi del suo istituto hanno perfezionato gli studi su un antibiotico cui è stato dato il nome di tricomicina e che sarebbe molto più efficace della penicillina. Molti esperimenti col nuovo antibiotico sono stati portati a termine, e si può ormai dire che la tricomicina sia il solo degli antibiotici che possa essere usato con successo nel campo della dermatologia e della ginecologia.

Su nuovi metodi di cura della sifilide hanno parlato il prof. Kimming, dell'Università di Amburgo, e il prof. Fussgänger, direttore dell'Istituto chimicoterapico della società Hoechst, che aveva organizzato e ospitato il grande convegno. Tutte le ricerche sono indirizzate a un nuovo preparato privo di arsenico o di altri metalli. Il prof. Fussgänger ha precisato che il suo istituto studia un nuovo preparato da vent'anni. Gli studi sono ormai giunti alla conclusione e gli esprimenti di laboratorio dimostrano che il nuovo prodotto supera in efficacia tutti quelli usati fino a ora.

A. P.

Catturato dopo 10 anni un ergastolano evaso

Teramo, 16

Un ergastolano, Angelo Daidone, di 44 anni, evaso dal penitenziario di Volterra nel 1944, è stato arrestato nella frazione Tottea di Crognaleto. Il Daidone, oriundo da Trapani, con falsi documenti d'identità e spacciandosi per reduce dalla Russia, era riuscito a vivere indisturbato nella borgata, dove aveva anche contratto relazione con una donna del luogo, dalla quale aveva avuto un figlio.

FULMINEA RAPINA A ROMA

Scaraventato a terra e depredato di 2 milioni

Roma, 16

Giuseppe Cocilovo, nell'attraversare, verso le 13, in compagnia della moglie via Padova, cadeva a terra dopo aver ricevuto uno spintone da uno sconosciuto, che fulmineamente si appropriava della borsa, che nella caduta era scivolata dalla mano del Cocilovo, e fuggiva quindi con una moto a forte velocità. Nella borsa erano contenuti biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni.

Il Cocilovo era uscito con la moglie Teresa Seccia questa mattina presto per recarsi alla Banca del Lavoro a ritirare la somma di due milioni e 73 mila lire, vinta al Totocalcio da certo Gatti, residente ad Addis Abeba, tre settimane or sono. La moglie del Cocilovo, infatti, gestisce una ricevitoria del Totocalcio specializzata in giocate per conto di persone residenti all'estero e soprattutto nelle ex colonie italiane in Africa.

Usciti dalla banca, i due coniugi sono stati evidentemente pedinati da uno dei rapinatori, che li ha seguiti sull'autobus, a bordo del quale erano saliti per tornare alla ricevitoria. Quando sono scesi dalla vettura, in via Padova, i due hanno fatto un tratto di strada a piedi, giungendo fino all'angolo di via Polesine. Qui giunti, il Cocilovo è stato aggredito e gettato a terra da un uomo di robusta complessione fisica, il quale impadronitosi della borsa con i due milioni, è fuggito verso una motocicletta, che attendeva con il motore acceso a poca distanza e su cui si trovava un complice.

Prima che i presenti potessero rendersi conto di quanto stava accadendo, la moto con i due rapinatori era scomparsa; un tentativo di inseguirla, compiuto con la propria macchina da un signore che aveva assistito alla scena, è rimasto infruttuoso. Accorsa successivamente la polizia, tutta la zona è stata battuta, ma senza sucecsso.

Il Cocilovo intanto, in preda a forte choc, si trova nella sua abitazione, dove oggi pomeriggio è stato interrogato dal capo della squadra mobile, dott. Magliozzi. Le indagini sono in corso.

DENARO E ASSEGNI ESTORTI A UN INDUSTRIALE CERVIGNANESE

FU COSTRETTO A FIRMARE sotto gli sguardi di Marx e di Stalin

L'epilogo della rapina alle Assise di Venezia

Venezia, 16

Si è discusso oggi alla Corte d'assise d'appello il processo contro Cesare Di Bert, di 34 anni, da Bagnaria Arsa e residente a Terzo d'Aquileia; Luigi Bergamasco, di Giacomo, di anni 31, da Saciletto di Ruda, e il latitante Ennio Sandrin, di anni 38, da Cervignano, che il 30 agosto 1952, dopo avere fissato telefonicamente un abboccamento a Monfalcone all'industriale Felice Baracco da Cervignano, al quale avevano fatto credere di essere disposti a trattare con lui la cessione di una grossa partita di lamiere di ferro, lo portarono in automobile in località Palazzata di Fiumicello, intimandogli di consegnare il denaro che aveva con sè. Il malcapitato allora versava immediatamente 520 mila lire in contanti.

Sempre sotto la minaccia delle armi successivamente veniva sospinto in un locale alle cui pareti figuravano parecchi ritratti di Lenin, Marx e Stalin. Qui uno dei tre malviventi che inizialmente si era qualificato per l'ing. Salvetti, fece comprendere al Baracco che si trovava nella sede di una potente organizzazione politica di estrema sinistra e che la sua vita poteva venire stroncata, se si fosse rifiutato di firmare un assegno di quindici milioni. L'industriale peraltro dimostrò una certa riluttanza, ma alla fine, dopo altre pressioni, sottoscrisse due assegni da due milioni ciascuno.

Accompagnato dai suoi catturatori, il Baracco si presentò così a una banca monfalconese per procedere all'incasso degli assegni stessi, ma egli, per quanto sempre soggetto alle intimidazioni dei tre figuri, riuscì ad ammiccare al cassiere, che prudentemente rifiutò di scontare la somma. Rimontati in macchina, i tre e il Baracco raggiungevano allora Udine, dove il Di Bert e compagni riuscirono a far riscuotere alla loro vittima dal conto corrente la somma di trecentomila lire.

Fu nella città friulana, che l'industriale potè finalmente sganciarsi dal terzetto e informare subito dell'accaduto la Polizia, la quale in breve potè procedere alla cattura del Di Bert e del Bergamasco. Costoro dinanzi alla Corte di assise udinese furono condannati per estorsione a quattro anni e dieci mesi di reclusione, mentre l'Ennio Sandrin, ritenuto colpevole di correità e di porto abusivo d'arma da fuoco, si buscò a sua volta tre anni e sei mesi di reclusione.

Oggi in udienza il Di Bert, che nell'ultima guerra è stato un valoroso aviatore e si meritò tre medaglie d'argento, rimanendo poi gravemente ferito alla testa in seguito al mancato funzionamento del paracadute con cui si era lanciato da un apparecchio in volo, ha dichiarato di non avere avuto l'intenzione di commettere una estorsione, bensì un truffa. Il Bergamasco ha dichiarato di avere agito su istigazione del primo.

La Corte concedendo al Di Bert l'attenuante della seminfermità mentale conseguente a postumi di guerra, gli ha ridotto la pena a tre anni e cinque mesi, e a tre anni e un mese quella del Bergamasco, mentre ha lasciato invariata la pena irrogata al Sandrin. Per i primi due, essendo stato applicato il condono di tre anni, la Corte ha ordinato l'immediata scarcerazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 2610 (2670); Bastogi 1274 [illegible]

TRIESTE

[illegible]